

42

L'ASILO

DELLE

POVERE FIGLIE DI S. GIROLAMO EMILIANI

IN NAPOLI

NOTE E DOCUMENTI

RACCOLTI DAL PREVOSTO

ANTONIO COLLI

DA VIGEVANO

42



L'ASILO DELLE POVERE

PADRI
 Arch.
 I
 E
 81
 SOMASCHI
 SOMASCA-



1
4
25

1
4
25





S. GIROLAMO EMILIANI
Padre degli Orfani

Ciccarelli scultore dip. - Roma

St. Sosthenia inc. - Milano

L'ASILO

DELLE

POVERE FIGLIE DI S. GIROLAMO EMILIANI

IN NAPOLI



42

NOTE E DOCUMENTI

RACCOLTI DAL PREVOSTO

ANTONIO COLLI

DA VIGEVANO



MORTARA
PREMIATA TIPOGRAFIA CORTELLEZZI

1885.

Con permesso dell'Autorità Ecclesiastica

A CHI LEGGE

Trovandomi in Roma a predicare il mese Mariano nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro, udii parlare di una istituzione sorta di recente a Napoli, per le povere orfanelle abbandonate, che vengono ivi raccolte e mantenute colle largizioni della carità cittadina. Chiesi alcuni schiarimenti intorno a quest'opera, e mi si diedero da leggere alcuni articoli di giornali di vario colore, che unanimi encomiano la bella istituzione. Parvemi allor buona cosa raccogliere insieme tutti questi cenni, e presentarli al pubblico, per far meglio conoscere una istituzione cotanto benefica. Con tale intento scrissi in tutta fretta poche pagine nei ritagli di tempo concessimi dai doveri del mio ministero.

Finito poi il mese di Maggio, mi recai a Napoli per visitar questa *Casa delle povere orfane*; e quivi rimasi veramente meravigliato



PARTE PRIMA

NOTE

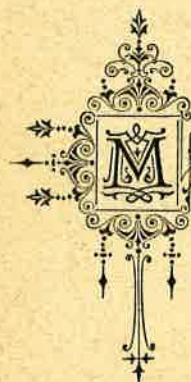
ART. I. - CENNI PRELIMINARI.

della pulitezza, dell'ordine e dell'esemplarità di contegno da tutti osservato nello stabilimento. Nel tempo medesimo mi persuasi che, nelle poche pagine già da me pubblicate, molte cose vennero ommesse, che meritavano d'essere conosciute. Rifeci quindi il mio lavoro, e non solo vi aggiunsi tutte le note, che mi parvero opportune, ma le corredai pur anche di quanti documenti potei raccogliere, a conferma delle mie asserzioni.

Possa questo opuscolo, sebbene assai meschino, raggiungere lo scopo, cui intesi nel compilarlo, di procurar cioè nuòvi e numerosi benefattori alla Pia Casa.

Vigevano - Agosto 1885.

Prev. ANTONIO COLLI.



Madre di generosi propositi, ispiratrice di magnanime e sante risoluzioni, fonte inesauribile di stupende meraviglie è senza dubbio la carità di Gesù Cristo, la quale meritamente fu salutata come il

..... soave anelito
Del primo Amor fecondo,
Che veste uman costume,
E l'uomo accosta al Nume,
Fra noi reina e in ciel (*).

Sempre operosa e indefessa, la carità è l'espressione vivente dei più delicati, nobili e gentili sentimenti del cuor nostro, mentre ogni dì si moltiplica e si rinnova sotto altrettante forme, quante appaiono in tutti i tempi, in tutti i luoghi le

(*) BORGHI - La Carità.

miserie dell'uman genere, cui non cessa la carità di tenere ognor volti gli sguardi, affinchè niun bisogno sfugga alle sue cure, alla sua tenerezza.

È la carità la primogenita fra tutte le cristiane virtù, per cui durano sempre fermi i vincoli di fratellanza, onde gli uomini sono fra di loro congiunti e uniti; dessa la più splendida corona della civiltà cristiana, dessa la virtù, che di più fulgida luce brilla sull'orizzonte cattolico, dessa uno dei mezzi più efficaci e possenti per guidare le nazioni al vero progresso, alla vera prosperità.

Ma fra le tante graziose forme, che la carità seppe vestire, assai gentile e commendevole ci pare quella, che da alcuni anni si ammira in Napoli, comunemente conosciuta sotto il nome di *Asilo delle povere figlie di S. Girolamo Emiliani*, ed è ordinata a raccogliere quelle misere fanciulle, che, prive di genitori, vanno vagando per la città senza alcun appoggio al mondo, esposte ad infiniti pericoli, senza dolcezza di parole amate, senza avere forse mai conosciuto quelle carezze, che sogliono allietare la puerizia col sorriso degli affetti di famiglia.

Chi si faccia a contemplare lo spettacolo, che talora presentano le vie di Napoli, queste vie cotanto ornate di splendidi palazzi, di grandiosi monumenti, prova nel cuore un'amarezza ineffabile, allorchè, sotto quel cielo d'immensa luce, che par sempre sorridente, incantevole, incontra di tratto in tratto delle povere bambine di sei o sette anni, tutte cenciose, squallide, seminude, che traggono innanzi a quanti passano, offrendo loro a comprar fiori e cerini. Ella è una cosa desolante veder sì gran numero di creaturine fragili, tenere, delicate, col volto avvizzito, coi capelli arruffati, coi pie' scalzi, colle vesti a squarci ed a brandelli, che cascan loro di dosso, abbandonate sull'ultimo confine, che separa l'onestà dal vizio, senza alcun'arma per difendersi fuorchè la loro debolezza e le loro lagrime. Al mirar queste tapine spesso si legge nella vivacità dei loro sguardi la vigoria dell'intelletto, come dalla melanconica fisionomia traspare qualche volta l'impronta di un cuore affettuoso, ardentissimo. Talora irrequiete e spensierate, talor tristi ed uggiose

passano i loro dì: la sera poi quelle, che non hanno un sottoscala o una stamberga, schiacciano un sonnellino angoscioso sui gradini di una Chiesa, o sotto le panche degli acquafrescai, raggomitolate le une contro le altre per comunicarsi il calore (1), oppur recansi a dormire nelle locande di Porto e Pendino, ove pagano dieci centesimi per notte, ed ove accorrono alla rinfusa uomini e donne d'ogni conio: d'onde consegue che non di rado queste misere vengono contaminate, guaste, violentate, porgendo di sè tale spettacolo, che può dirsi il più umiliante per l'umana natura.

Quis talia fando..... temperet a lacrymis!..... Ella è questa una piaga veramente ributtante, schifosissima; è la sventura senza morale, la miseria senza pudore.

Or bene anche a queste infelici, di cui in Napoli non v'ha penuria, stese la Provvidenza nei nostri giorni la mano, suscitando anime elette, che si proposero di scongiurare tanti danni, e raccogliere queste derelitte per salvarle.





ART. II. - INIZI
DELL'ASILO DELLE POVERE ORFANE.

La signora Annina Capozzi, donna di bello ingegno, del quale die' prova (come scrive il Professor Perrone) negli esami magistrali dalla stessa sostenuti, e fornita di non comune capacità e zelo nell'istruire, essendo stata per qualche tempo Direttrice di scuole governative (2), spiegò altresì una singolare tendenza ed un vivo trasporto pel sollievo di queste meschine.

Epperò, essendo stata invitata a visitare come ispettrice la Casa del Rifugio, ove sono appunto raccolte le fanciulle violentate, inorridì allo spettacolo di sì gravi miserie; ed avendo compreso che per lo più in tanta rovina cadevano le fanciulle rimaste prive di genitori, o dagli stessi abbandonate, tutta si consacrò alla santa impresa di riabilitare queste poverine, procurando di acconciarle a servizio presso qualche rispettabile famiglia, o facendole tornar presso i loro parenti, oppur cercando di collocarle in onesto matrimonio, a fine di preservarle da nuovi pericoli, e migliorarne la sorte.

Costantemente guidata dal desiderio e da una santa passione di sollevare in ogni guisa gl'infelici, approfittava di quante occasioni le si presentavano per aiutare chiunque avesse fatto appello

alla sua carità, assistendo infermi a domicilio, recando loro medicine e carne, prodigando sempre con maggior zelo le dovizie della sua generosità dove maggiori scorgeva i bisogni.

Recossi anzi talvolta da Napoli fino a Roma appunto per questo scopo di portar soccorso a persone ridotte in gravi angustie. E fu nell'occasione di cosiffatti viaggi che, trovandosi in Roma, sede di ogni cattolica iniziativa, essa conobbe il P. D. Adolfo M.^a Conrado Preposito Provinciale dei Ch. Reg. Somaschi, e saggio e zelante Parroco di S. Maria in Aquiro, al quale si rivolse per consiglio e direzione di spirito.

Cominciò questi coll'eccitarla a concentrare tutte le sue cure, tutti i suoi pensieri in un solo disegno, perchè chi a più cose attende niuna perfettamente d'ordinario ne compie.

In seguito, come figlio di S. Girolamo Emiliani, le suggerì che pensasse a raccogliere le povere fanciulle orfane ed abbandonate, le quali in Napoli (come dicevamo) sono numerose assai. Per meglio animarla alla nobile impresa, le ottenne dal suo Superiore Generale l'aggregazione alla Congregazione Somasca, sia per renderla partecipe dei frutti spirituali del religioso Sodalizio, sia perchè fosse pienamente informata dallo spirito del glorioso Padre degli orfani, S. Girolamo Emiliani.

Ritorna la Capozzi a Napoli, si dà a volgere nell'animo l'impresa proposita, e risolve di tentare la prova.

Dopo tre mesi dall'abboccamento avuto col P. Conrado, comincia ad accogliere nella sua casa, in via S. Gregorio Armeno N.º 21, una prima orfanella, Maria De Carlo, affidatale il 18 Marzo 1882 dal Rev.^{mo} P. D. Gaspare De Luise dei Pii Operai, Parroco di S. Giorgio a Forcella. E da quel punto essa stabilì di portare nell'opera caritatevole tutto il concorso della sua mente e del suo cuore, d'impiegarvi tutte le attività delle sue potenze, collocando la nuova istituzione sotto il patrocinio della Beata Vergine Immacolata, di S. Girolamo Emiliani, e di S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe, che era stata parimente aggregata alla Congregazione Somasca.

Dobbiamo tuttavia qui ricordare che, nel porre i fondamenti di quest'opera santa, fu la Capozzi efficacemente incoraggiata e

sorretta in Napoli dal venerando Sacerdote D. Stanislao Pane, dal quale aveva già ricevuto molteplici prove di carità.

A proposito di questo buon Ecclesiastico ci piace di ricordare che concordi i giornali di Napoli ne riconobbero ognora la carità, la religione, l'esemplarità di contegno, affermando che, negli ultimi tre anni di vita, spese tutte le sue cure ad aiutare la fondazione dell'ospizio delle povere figlie di S. Girolamo Emiliani.... che fu così modesto ed umile da non volere mai essere additato come uno dei fondatori dell'interessante e benefica opera: che come affettuoso padre insinuava alle orfanelle il santo timor di Dio, che le esortava a crescere rassegnate al Divino volere, pregando sempre la misericordia del Signore a benedire i proprii benefattori (3).

Epperò quando nel dì 14 Dicembre 1884 fu sopraggiunto da repentino malore, che lo trasse al sepolcro, il Cardinal Arcivescovo gli mandò sollecito la sua benedizione (4): ed i fogli della città meritamente resero alla memoria di lui un tributo di lodi, perchè niun sacrificio, niuna cura egli mai risparmiò a favore delle povere orfane dell'Emiliani (5).





ART. III. - PROGRESSI
DELLA CARITATEVOLE ISTITUZIONE.

Ben presto le orfane raccolte nella casa della Capozzi addiventano quattro, e di mese in mese il numero cresce sempre più; sicchè divien necessario mutare abitazione. L'Asilo delle povere figlie di San Girolamo Emiliani fu quindi trasportato in via Constantinopoli N.º 3, ove nel Luglio del 1883 erano già ventidue. Per tale guisa la bella istituzione prendeva ogni dì maggiore sviluppo; ed il Signore visibilmente mostrava di proteggerla e prosperarla.

Saggiamente la fondatrice aveva già implorata la benedizione di S. E. Rev.^{ma} M.^{or} Guglielmo Sanfelice Arcivescovo di Napoli, ora anche Cardinale di S. R. C., il quale avevale risposto col seguente autografo: « Accettiamo di buon grado sotto la nostra » vigilanza quest'opera di Carità, e benediciamo di cuore la » sottoscritta (Annina Capozzi), l'opera caritatevole, e quanti » cooperano in qualunque modo in sollievo delle orfanelle quivi » raccolte.

» 8 Marzo 1883.

» † GUGLIELMO ARCIVESCOVO. »

Anche il Rev.^{mo} P. Generale della Congregazione Somasca, cui parimente la Capozzi aveva chiesto la benedizione, annunciando di avere già ottenuta quella dell'Arcivescovo, scrisse da Genova, dalla Casa di S. Maria Maddalena, le parole seguenti:

« Per quell'affetto che nella nostra qualità aver dobbiamo agli » orfani e a tutti coloro che se ne assumono la cura, o se ne » fanno educatori, o ne promuovono in qualunque modo gli » interessi, imploriamo da Dio le più larghe benedizioni sopra » la benemerita iniziatrice di questa Santa opera, e sopra le sue » orfanelle, che Iddio voglia far crescere e formarne buone » cristiane, e sopra tutti coloro che o con l'opera o col consiglio l'aiuteranno, e promuoveranno una istituzione, che ogni » giorno più, e massime in questi nostri tempi si rende nonchè » utile al bene pubblico ma necessaria. Oh! sia il granellino di » senape, che cresca in grande albero sotto la cui ombra ospitale si raccolga un giorno buon numero di povere orfanelle.

P. D. NICOLÒ BIAGGI
Preposito Generale
della Congregazione Somasca. »

La famiglia delle orfanelle frattanto continuava a crescere; ma di tratto in tratto insorgevano difficoltà non lievi ad attraversarle il cammino. Non può negarsi che anche il ministero della carità ha i suoi triboli, il sentiero della perfezione le sue spine, perchè la virtù più fulgida non splende che tra le contraddizioni, come l'oro non si purifica che nel crogiuolo. Se noi infatti volgiamo lo sguardo per misurare la strada immensa, che il pensiero umano percorse sulle vie del progresso cristiano, ben di leggieri ci possiamo persuadere che tutte le istituzioni più mirabili sostennero vigorose lotte per rinfrancarsi e gettare stabili radici. Non è quindi da meravigliarsi se anche questa fondazione abbia trovato sulle prime dei contraddittori. Lo stesso S. Girolamo Emiliani, il quale vuolsi riguardare come l'antico iniziatore degli istituti di carità per gli orfani, ebbe a superare da principio ostacoli gravissimi; poichè, come raccontano concordi i

vari compilatori della sua vita « diversi furono i concetti che » via via si formavano di lui quei, che il vedevano. Del resto » chiunque bene consideri che gli atti eroici di virtù cristiana, » oltrechè sono rari assai, hanno un non so che di incredibile » all'occhio dei mondani, vedrà che simili prodigii dovevano » ingenerare nella mente degli uomini non pur diversi ma contrari giudizi. » (*)

Svariate furono le difficoltà insorte contro l'opera della Capozzi, perchè non tutti conoscevano lo spirito, onde era animata colei, che si era dedicata all'ardua impresa, nè sembrava che, senza potenti mezzi avrebbe potuto reggere e durarla. Ma la confidenza in Dio, e la tenacità dei propositi bastano a vincere ogni difficoltà.

Per provvedere al mantenimento delle sue orfanelle la Capozzi dovette fare appello alla carità cittadina; ed ella stessa, vincendo la natural ritrosia propria della sua condizione, si diede a raccogliere privatamente alcune limosine, che le erano offerte da cuori pietosi, non omettendo poi anche di munirsi dell'appoggio delle competenti Autorità quando, cresciute le orfanelle di numero, videsi costretta ad uscire in pubblico a chiedere la carità per le medesime. A questo scopo ottenne regolare licenza e dal questore di Napoli, il quale nell'accordarle questa autorizzazione le aggiunse che faceva fervidi voti per la riuscita e per l'incremento della pietosa opera ⁽⁶⁾; e dalla questura di Roma ⁽⁷⁾, e dai Municipii di San Felice a Canello ⁽⁸⁾, di Arienzo ⁽⁹⁾, di Santa Maria a Vico ⁽¹⁰⁾ ecc., essendosi persino procurata facoltà di accedere nella sala d'aspetto e nell'interno della stazione di Napoli, per compiere l'atto di carità propositosi ⁽¹¹⁾. Oltre a questo pensò di approfittare di oblazioni mensili di centesimi venti in più, offerti da benefattori, che nell'Agosto 1883 erano più di quattrocento.

Tenacissima ne' suoi propositi, ella chiese al Ministro Depretis, per mezzo del Deputato Beneventani, il permesso di questuare in tutte le città del regno, e sebben il ministro le rispondesse

(*) *Vita di S. Girolamo Miani* — Roma tipografia Morini 1867.

che tale autorizzazione doveasi ottenere in ogni luogo dalle locali autorità, non mancò di far plauso all'intento di lei nobilissimo ⁽¹²⁾ ⁽¹³⁾.

Nel raccogliere la limosina per le orfanelle, la Capozzi mostrò uno zelo incomparabile ed una singolare potenza. Ma ciò era stato praticato anche da S. Girolamo Emiliani, che non dubitò, come scrivono i suoi biografi, per aver modo di sostentare gli orfanelli, di andare egli stesso in Brescia mendicando per la città; e così pure in Milano andava egli stesso limosinando di porta in porta per tutti; mandando, quand'ei non poteva uscire, gli orfani stessi a mendicare, ed a raccogliere limosine, che bastassero alla povertà sua ed alla loro.



ART. IV. - IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA E LE POVERE ORFANE.

Era intanto sovraggiunto il 28 Luglio dello stesso anno (1883), allorchè sul far della sera, fra la pompa d'un cielo magnificamente stellato, Casamicciola, questa terra incantata, ove par che sempre sorrida splendido il cielo, e la natura abbia diffuso a piene mani i tesori di sue infinite bellezze, diventa d'un tratto un mucchio di rovine. Quindici secondi sono bastanti per mandar in isfacelo, e rovesciare e seppellire sotto informi ammassi una delle più ridenti città italiane.

Migliaia di vite umane vanno spente per l'orrendo terremoto; e migliaia d'infelici ridotti alla più squallida miseria, senza un tetto e senza un pane. Napoli, l'Italia, anzi l'intera Europa volge con isgomento gli sguardi a quelle rovine; e tutti s'uniscono in uno sforzo generoso per soccorrere i scampati dal disastro. Volano d'ogni parte gli angeli della Carità a sollievo di tanta sventura. Non è a dire con quanta sollecitudine la Capozzi accorresse ella pure sul luogo del disastro; e ben sette orfanelle raccolse nel suo Asilo, fra cui alcune ferite, compresa una bambina di diciotto mesi, che era stata per cinquanta ore sepolta sotto le macerie ⁽¹⁴⁾.

Tal nuova prova di carità riscuote il plauso universale; ed un giornale di Napoli, che pur professa principii liberali, scrive

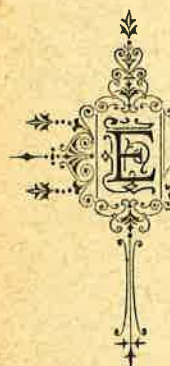
in proposito le linee seguenti: « con quali parole potremo noi » encomiare animi nobili siffatti, che si elevano dal volgare, che » quasi fanno dimenticare la corruzione dei tempi, e splendido » esempio si addimostrano di virtù ed onore, di sublime carità » che pochi uguagliano? (15). » Ed il Comitato Centrale di Soccorso pei danneggiati dell'Isola d'Ischia nell'8 Ottobre 1883 assegna alla Capozzi un sussidio di lire trecento (16).

Nel tempo stesso tutti i giornali di Napoli d'ogni partito e d'ogni tinta fanno a gara nell'encomiare la Casa aperta per le orfane dalla Capozzi. Il *Pungolo* nel suo N.º del 9 Marzo 1883 ne fa cenno con parole di plauso e di lode (17): il *Masaniello* l'addita all'ammirazione del pubblico, e fa voti perchè tutti porgano generosi alla Capozzi l'obolo della loro carità (18): Gli scrittori del giornale *Roma* assicurano che, visitata questa Casa vi ammirarono un'opera quanto modesta altrettanto commovente, ed eccitano i loro concittadini a recarsi essi pure a visitar questo istituto, se vogliono confortarsi l'animo in questi tempi di sovrabbondante positivismismo (19). Così parimente i redattori del giornale *Napoli* (20). E mentre la *Discussione* annunzia che un incognito donò per l'Asilo lire venti (21), la Fondatrice commossa fa noto che nei giovedì e nelle domeniche i signori Ercole e Picozzi somministrano generosi la carne per le Orfane (22).

Ferma la Capozzi di progredire sempre più animosa nella sua impresa, studiasi di trarre argomento da ogni circostanza opportuna per meglio consolidare l'opera da Dio ispirata, trovando costantemente nel suo cuore la vigoria necessaria per superare ogni ostacolo. Sicchè, dal disastro di Casamicciola all'Agosto dell'anno seguente, altre dieci orfanelle s'erano aggiunte, e l'Asilo ne contava già quaranta. E qui dobbiamo ricordare che, più non bastando la casa posta in via Costantinopoli N.º 3 per tale numero di ricoverate, si trasferirono in via Materdei N.º 8.



ART. V. - IL COLÈRA E LE POVERE ORFANE.



Era omai sul finire l'Agosto (1884) quand' ecco per Napoli spargersi la voce che vi è penetrato l'asiatico morbo, e che già

Invisibil quell'angiolo armato
Scorre l'aer, e sui lidi ove passa
Pianti ed urli e cadaveri lassa,
E prosegue il mortifero vol. (*)

Poco dopo s'aggiunge che in tutti gli stabilimenti pubblici di beneficenza è vietato l'ingresso alle orfane del colèra, pel timore che il contatto con queste ultime non abbia da esporre a grave pericolo anche le altre dapprima ricoverate. Commuovesi l'Annina Capozzi a questo annunzio, e, seguendo l'impulso del suo nobile cuore, affinchè

Obliato il mendico non pera,

risolve di mettere l'Asilo anche a disposizione delle orfane della epidemica lue. Ed ecco il giornale *Napoli* (23), il *Corriere del Mattino* (24), e il *Bersagliere* (25) (26) annunziar che, ove qualche infelice fanciulla nel corso della scoppiata epidemia fosse rimasta

(*) SILVIO PELLICO — Il Coléra.

priva dei genitori e di mezzi, sarebbe stata gratuitamente accolta nell'Asilo delle povere figlie di S. Girolamo Emiliani. In questa occasione altre trentacinque fanciulle furono accolte nella Casa fondata dall'Annina, delle quali la più attempata contava venti anni, e la più piccina solo trentacinque giorni.

Dopo poco tempo la stessa coraggiosa Capozzi, ed un'altra virtuosa sua compagna e maestra, Rosa Valentini, vengono dal morbo colpite, mentre andavano con cuor generoso e con eroico zelo ricercando la sventura dovunque fosse e sotto qualunque aspetto si mostrasse. Non appena l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Sanfelice ebbe sentore del male della Capozzi, le inviò tosto la sua benedizione con cento lire ⁽²⁷⁾, cui volle aggiungere dopo pochi giorni altre lire cinquanta ⁽²⁸⁾. Ma il buon Dio in breve tempo ridona alle inferme la pristina sanità, e tutte le orfanelle della casa preservò dal morbo tremendo. Con questa prova mostrò nuovamente il Signore quanto avesse gradito la sublimazione di carità addimostrata dalla fondatrice dell'Asilo e dalle sue compagne.

E la mano del Signore non meno visibile apparve anche in questo, che, sebbene durante l'epidemia nessuna dall'Asilo uscisse a raccogliere limosine, tuttavia copiose fluivano le elargizioni in quella casa, come se la nuova e tremenda sventura avesse suscitata maggiore la generosità dei cuori. Il giornale *La Discussione* infatti, dopo di avere il 14 Settembre raccomandato con calde parole ai cuori pietosi di soccorrere le povere orfane della Capozzi, ricorda che la signora Meuricoffre, il vice-sindaco e gli aggiunti di Stella passavano alle medesime dieci razioni al giorno di vitto ⁽²⁹⁾: ai quali nomi il *Corriere del Mattino* aggiunge quello del Comm.^{re} Beneventani, che parimente si compiacque di soccorrere le orfanelle nella luttuosa circostanza ⁽³⁰⁾. Lo stesso *Corriere* poi nel suo N.º del 23 Settembre annunzia ancora che il Ministro Mancini avea inviato alla Capozzi un sussidio di lire trecento, che l'Arcivescovo Sanfelice avea largito alla stessa lire cento, e che altre cinquanta lire erano state spedite al Direttore di esso giornale per essere trasmesse alla Capozzi a nome di un Napoletano ⁽³¹⁾. Quasi tutte queste

largizioni vennero del pari accennate dal *Pungolo* ⁽³²⁾ e dalla *Discussione* ⁽³³⁾. Saggiamente perciò la Capozzi pensò di esternare la riconoscenza sua e delle orfane a sì generosi benefattori, lasciandone l'incarico al *Corriere del Mattino*, che nel N.º del 26 Settembre non mancò di ringraziare e l'On.^{vole} Mancini, e l'Arcivescovo pel dono di lire centocinquanta (non cento come erroneamente era prima stato pubblicato), e l'incognito Napoletano, che aveva offerto cinquanta lire ⁽³⁴⁾.

Oltre a ciò il *Pungolo*, annunziata nel N.º del 1-2 Ottobre un'offerta di L. duecento cinquanta mandata all'Asilo dalla ditta Solei-Hebert e C. per conto dei Sigg.^{ri} Homel e Wright di Nottingham, ringraziava esso pure, a nome della Capozzi i generosi offerenti ⁽³⁵⁾.

E la *Discussione*, pubblicata il 1.º Ottobre l'offerta di questi pietosi, aggiungeva che, per mezzo della redazione di esso giornale, era stata fatta nel medesimo tempo l'offerta di lire cinque da benefattore sconosciuto ⁽³⁶⁾. Anche il *Corriere del Mattino* faceva conoscere il 2 Ottobre l'offerta della ditta Solei-Hebert e C., e notificava inoltre che altre lire cinquanta erano pervenute dal Cav.^{re} Francesco De Paola dei Marchesi di Luca Resta di Noci; ed altre trenta dal Rev.^{mo} Gabriele Garzia ⁽³⁷⁾.

Assai opportunamente perciò il P. Generale della Congregazione Somasca, informato di questi fatti dalla stessa Capozzi, le scrisse da Genova queste parole: « Invoco con tutto l'affetto » del cuore la pienezza delle benedizioni celesti sopra la pietosa » opera delle povere orfanelle, e sopra la loro indefessa raccolta: e prego il padre antico degli orfani S. Girolamo Emiliani, sotto il cui patrocinio le ha messe, a proteggere sempre » presso il Dio delle misericordie le povere fanciulle e la loro » madre di adozione.

P. D. NICOLÒ BIAGGI
Preposito Generale
della Congregazione Somasca. »

Cessata l'epidemia, parecchi cittadini di Napoli vollero costituirsi in Comitato per manifestare la pubblica riconoscenza a

quei benemeriti, che più eransi segnalati per magnanime prove di carità durante l'inferire del morbo; e fra la schiera dei pietosi, ecco ricordata altresì la Capozzi all'universale plauso ed ammirazione (38).

Anche il Municipio di Napoli volle esprimere la propria riconoscenza alla gentile, che avea raccolte e sostenute tante poverette, cui il colera avea rapito i parenti, sicchè le inviò il 17 Novembre una lettera di ringraziamento (39), cui il Sindaco volle accompagnare col dono di lire cento.

Quando poi nel Dicembre dell'anno medesimo si costituì in Napoli un altro Comitato per presentare una pubblica testimonianza di gratitudine a coloro, che furono più benemeriti del paese nella luttuosa circostanza del colera, venne diretta alla Capozzi la lettera seguente dalla Contessa Sanseverino moglie del Prefetto:

« *Ill.^{ma} Signora Annina Capozzi*

» Il Comitato costituitosi per promuovere una sottoscrizione
» di ringraziamento e di simpatia alle persone, che bene meritano del paese durante l'epidemia del colera, ebbe il gentile
» pensiero di affidare ieri a me lo incarico di esprimere alla
» S. V. *Ill.^{ma}* i sensi di ammirazione e di riconoscenza per gli
» atti di abnegazione, di coraggio, di carità da lei compiuti
» durante il luttuoso periodo, che ha funestato questa città nello
» scorso autunno.

» L'intera cittadinanza, apprezzando altamente la nobile di
» lei condotta, ne serberà memoria e gratitudine profonda. Ed
» io mi associo a questo sentimento, pregandola di gradire gli
» attestati della mia distinta considerazione.

» Napoli 29 Dicembre 1884.

Devotissima

GIULIA SANSEVERINO-VIMERCATI. »

Circa questo medesimo tempo il Prefetto di Foggia rimise all'Asilo delle povere orfanelle lire duecento trentacinque, metà

del prodotto di un'accademia di beneficenza promossa da una commissione di gentili persone presieduta da quel Prefetto stesso. Lire cinquanta furono largite dal signor Petit Francese, ed altre cinquanta dal P. Giantommaso Pedicini dell'Oratorio, per conto di una famiglia, che gli aveva affidata detta somma, per compiere un'opera di carità (40).

Nè col volger del tempo vennero meno le largizioni dei pietosi all'opera della Capozzi: poichè il Cardinale Sanfelice, volendo di nuovo sovvenire le orfanelle, regalò loro nel Gennaio del 1885 N.º 36 camicie, alcune paia di calze, e 36 corone per la recita del Rosario (41).

Nel 23 Febbraio 1885 il Ministro di Agricoltura e Commercio fece tenere alla medesima sessanta lire (42). Ed il Ministro della Pubblica Istruzione, con suo decreto del 28 Marzo, assegnò allo Asilo delle Orfane un sussidio di quattrocento lire (43).

E così parimente continuò, nel corrente anno (1885), il plauso e la ammirazione del pubblico per l'opera caritatevole dell'Annina Capozzi. Imperciocchè, come essa in ogni giorno viene sempre moltiplicando le sue cure e il suo zelo per provvedere ai bisogni di quante orfane le sono affidate, così ogni giorno spontanee erompono dal labbro degli onesti nuove voci di encomio al nome della pietosa, formandone quasi altrettante note di uno splendido inno di riconoscenza, che trova eco costante in tutti i cuori ben fatti.

Quindi è che il Vice Sindaco della Sezione Stella Cav. Starnari, dopo di aver dichiarato il 15 Marzo 1885 che il ricovero della Capozzi fu la prima Casa per le orfanelle, che in Napoli sia stata aperta, aggiunge ancora che essa sola, nel corso dell'ultima epidemia, ricoverò oltre a quaranta orfane di famiglie desolate dal colera nei diversi quartieri della città (44). Ed li Questore, nell'atto di pregarla ad accettare una seconda figlia di certo Ambrosini, di cui già avea accolta una prima, le scrive che al cuor gentile e pietoso di Lei non aggiunge parole, chè gli paion inutili (45).

La *Discussione* nel suo N.º del 14 Aprile ricorda come un vecchio ma povero gentiluomo, il quale teneva con sè un'or-

fanella, ed era assai impensierito per l'avvenire della stessa, dopo di aver invano tentato di collocarla in varii stabilimenti, ebbe infine il conforto di vederla accettata con materna e disinteressata premura dalla Capozzi, malgrado l'esorbitante numero delle già ricoverate (46).

Il Cav. Domenico Campanella annunzia con lettera delli 14 Maggio, pubblicata nella *Libertà Cattolica* del 17, che una povera orfanella storpia della mano sinistra veniva ricoverata nell'Ospizio della Capozzi, in seguito ad istanze dallo stesso corroborate, ed alle raccomandazioni del Vice Sindaco Marchese Della Rocca, e del Reggente la questura (47).

Il giornale *Roma* parla nel N.º del 13 Giugno di un'altra storpia appartenente alla Sezione Vicaria, accolta pur dalla Capozzi (48), il nome della quale viene ognor ripetuto con riverente affetto per quanto continua a compiere a pro delle misere orfanelle.

Ben saggiamente perciò S. M. il Re Umberto, informato degli sforzi generosi ognor compiuti dalla Capozzi a favore delle povere orfane, mandò alla stessa la somma di lire cinquemila, cui poi la Regina Margherita poco prima di partire da Napoli aggiunse altre lire cinquecento, confortando per tal guisa il cuore della pietosa fondatrice, che non di rado va amareggiato da gravi angustie e da ineffabili pene (49), (50) e (51).



ART. VI. - MEZZI PEDAGOGICI

PRATICATI

NELL'ASILO DELLE POVERE ORFANE.



Nè vuoi credere che quest'Asilo delle povere figlie di S. Girolamo abbia a dirsi soltanto commendevole per il fine che si propone, imperciocchè anche per i mezzi, che la fondatrice e le altre pietose istitutrici sue compagne adoperano per raggiungere lo scopo, deve dirsi parimente meritevole della pubblica e privata riconoscenza. Ella è cosa manifesta che in questa casa si spiegano costantemente i metodi migliori di educazione, e si praticano ognor i mezzi più conformi all'indole dell'infanzia e dell'adolescenza, col cercare di svolgere tutte le facoltà delle orfane ivi ricoverate, mediante l'armonico sviluppo delle loro forze fisiche, intellettuali e morali.

E primieramente vien riconosciuta come assai importante la educazione fisica, sia perchè le forze del corpo debbonsi ognor conservare ed accrescere, sia perchè l'anima ed il corpo vanno fra di loro così strettamente uniti che l'infermità e la debolezza dell'uno rende l'altra tarda a risolvere, inetta all'operare. E però bene opportunamente in quest'Asilo si osservano tutte le

norme necessarie per la conservazione della salute del corpo, sia riguardo al locale, sia per quanto concerne l'aria, la luce, l'alimentazione, la nettezza della persona, la pulizia degli abiti. Ecco difatti quanto scrive in proposito il Prof. Perrone, il quale nel 20 Giugno 1884 si recò in via Materdei N.º 8 a visitare questa casa: « nei dormitorii aerati tutti e soleggiati io sentiva » un alito di nettezza igienica, e chi m'era vicino mi diceva » che l'ordine, la simmetria, la pulitezza in ogni cosa erano » veramente ammirevoli. » (2). Ed in un altro articolo del giornale *la Discussione* in data 28 Aprile 1885 si legge: « La » nitidezza delle biancherie, l'ordine perfetto, la quiete regnano » sovraneamente nell'Asilo, ammirabile tanto per quella proprietà, » che fa stare ogni cosa a posto, quanto per il punto d'aria » giovevole alla salute delle orfanelle, come appare dal roseo » delle loro guancie, e ciò è anche prova della bontà nutritiva » del pasto giornaliero. » (1).

Ma ancor maggiore si scorge nell'uomo la necessità della educazione intellettuale, essendo l'intelligenza la parte più nobile della creatura ragionevole. Ed a questa educazione si provvede nell'Asilo delle povere figlie di S. Girolamo, poichè ivi si fanno apprendere alle medesime i rudimenti del leggere e dello scrivere, mediante quotidiane lezioni date da apposite maestre, s'insegna l'aritmetica, che è un'ottima ginnastica intellettuale, e rassoda quello spirito di leggerezza, che nelle fanciulle è sempre causa di non pochi disordini, e le obbliga all'attenzione e le accostuma all'ordine. Oltre a ciò s'insegna loro a far cucina, servire in tavola, preparare calze, cucire a mano ed a macchina, tagliare e lavorare abiti, stirare e lucidare biancherie, tutto insomma quanto serve per tenere in buon assetto una casa. E giacchè il lavoro è una delle prime benedizioni della vita, uno dei farmaci più possenti per distruggere tutti i miasmi della immoralità, uno dei fattori più fecondi del benessere individuale e sociale, non sarà difficile di argomentare quanto bene arrechi alle orfanelle questo sistema di educazione ivi adottato.

Ma non v'ha vigoria di corpo, non tesoro di cognizioni, che sia tanto pregevole quanto la virtù, essendo questa che

dona all'uomo la vera nobiltà, la maggiore grandezza, e ne forma il più glorioso carattere. Or bene alla virtù, specialmente per mezzo della religione, cercasi di avviare le fanciulle nell'Asilo di S. Girolamo in Napoli, affinchè esse vadano ognor informate a sentimenti onesti e cristiani, e prendano abiti buoni, che durino tutta la vita.

Non può negarsi che, se tutte queste povere fanciulle fossero state abbandonate alla misera loro sorte, sarebbero forse cresciute viziose, depravate, perchè, restando continuamente a contatto con persone oziose, immorali, guaste, non avrebbero potuto sottrarsi alla fatale influenza dei turpi discorsi, dei pravi consigli, che avrebbero ascoltato, e dei pessimi esempi, che loro sarebbero ognor caduti sotto gli occhi. A tutti è noto come per l'istinto d'imitazione l'uomo si sente attratto da impulso irresistibile a conformare i proprii sentimenti e le proprie azioni ai sentimenti ed alle azioni degli altri. Che se niuna età d'uomo si trova, che ad un cosiffatto istinto appieno si sottragga, esso diventa poi straordinariamente potente nella puerizia e nella adolescenza, essendo queste le età, che dall'istinto d'imitazione vanno specialmente governate. Or bene, mentre da sì gravi pericoli tante fanciulle vengono poste in salvo nell'Asilo della Capozzi, non è chiaro che questa istituzione si merita l'ammirazione, il plauso di tutti i buoni, e che può veramente dirsi una delle più splendide meraviglie della cattolica carità? Ricordando i vantaggi immensi di questa istituzione, ben ci sembra che non vi possa essere animo onesto e gentile, il quale abbia da rimanersi freddo ed insensibile dinanzi ad un'opra, che si propone il più santo, il più sublime di tutti i fini, e può ben dirsi quasi un nuovo sacerdozio, un nuovo apostolato.

Non ci farà quindi meraviglia se anche il zelantissimo Vescovo di S. Agata de Goti, cui la Capozzi chiese una Casa per aprir parimente in quella Diocesi il suo istituto (52), non solo accolse con somma gioia tale domanda, accordandole la Casa e la Chiesa dell'Addolorata di Airola, ma l'assicurò che, finchè egli fosse vivo, avrebbe prestato tutti gli aiuti possibili all'opra caritativa (53).

Spirino adunque sempre propizie le aure intorno a questa Casa, sicchè essa possa far sentire alla classe delle povere orfanelle abbandonate con maggior copia i benefici suoi influssi! E si moltiplichino sempre quei generosi, che colle elargizioni della loro carità concorrono a sostenere tante meschine!



ART. VII. - NUOVI VANTAGGI

PROCURATI

ALL'ASILO DALLA FONDATRICE.

Abbiamo di già accennato essere non pochi coloro, che a quest'opera concorrono coll'obolo quotidiano o con sussidi mensili. E numerosi parimente son quelli, che ogni dì, sul pubblico mercato, largiscono verdure, legumi e frutta per le orfanelle alla Capozzi, che nelle ore antimeridiane vi si reca a raccogliere personalmente tutte le offerte. E poichè per trasportare tante limosine doveva spesso noleggiare con gran dispendio una vettura, e di questa sovente anche servirsi per andare da un punto all'altro della città nel corso del giorno, a ciò provide generosamente la carità del Cav. Nicola Capozzi di Foggia, Zio dell'Annina, che le fece dono di lire settecento, importo di una piccola vettura *omnibus*, appositamente costrutta in Napoli, mentre la Signora Cleopazzo le donò il cavallo (40).

A provvedere poi ancor meglio ai bisogni della Casa, la fondatrice pensò in questi ultimi dì un nuovo espediente. Inviò numerosi foglietti alle famiglie di Napoli, pregandole a conservare i cenci, le ossa, la cartaccia, vetri, bottiglie, vecchie scarpe, mobili fuor d'uso ecc., che essa intende far ritirare da apposito raccoglitore, per valersi altresì di questo prodotto a fine di consolidare l'opera delle povere orfanelle abbandonate.

Anche a questa limosina prese parte lo stesso. Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, il quale, benedicendo l'opera, ordinò si raccogliessero nella sua casa le cartacce e quanto altro era dapprima gettato via, a fine di soccorrere parimente con questa carità le povere orfanelle ⁽⁵⁴⁾.

Nè questi furono i soli mezzi escogitati dalla signora Capozzi per provvedere ai molteplici bisogni delle Orfanelle, imperciocchè nell'animo suo sagace e tenerissimo immaginò, nel Luglio del corrente 1885, nuove industrie e nuovi espedienti. Chiese ed ottenne dal Comandante del Compartimento marittimo di Napoli il permesso di recarsi a bordo delle navi, sì nazionali che estere, ancorate nel porto o nella rada, per chiedere la limosina a favore delle poverine, che crescono protette dal suo sguardo materno ⁽⁵⁵⁾. E questo provvedimento riesci fecondo di grandi vantaggi: imperciocchè colle limosine raccolte sul mare poté recare all'opera sua notevoli incrementi, moltiplicando i tesori della sua carità, e dischiudendo ad un maggior numero di orfane le braccia, accogliendo nuove infelici nella sua casa. A questo proposito i giornali della città *il Corriere del Mattino*, *il Napoli* e *la Discussione* narrano questo fatto pietoso.

Un commerciante notissimo, ma che non nominiamo per ragioni appunto di commercio, colpito dalla legge, è arrestato. La moglie dopo qualche mese muore per il dispiacere, lasciando 9 figli, dai 15 anni ai 20 mesi, nella più squallida miseria. — La maggiore delle 7 femmine, trovatasi alla testa della famiglia, vendette man mano uno dopo l'altro i mobili e le suppellettili, per dare il pane alle altre sue 6 sorelline ed ai due piccoli fratelli, e quando ebbe levato l'ultimo chiodo, fu scacciata dalla casa per non poterne pagare più la pigione.

Picchiò a varie porte, pianse, qua e là; ma invano. Ma Iddio non abbandona le orfane. La povera giovanetta infatti imbattutasi a caso nelle sale della Deputazione Provinciale nella Signorina Capozzi, e narratale la sventura, che aveva colpito la sua famiglia, la impietosì tanto da non stentare in inutili preghiere: da quel momento essa e le altre sei minori sorelle hanno aumentato il numero delle orfanelle a Materdei 8! ⁽⁵⁶⁾ ⁽⁵⁷⁾.

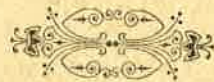
Avendo quindi il Conte Sanseverino, Prefetto della Provincia incaricato il Professore Cav. Margotta di fare una visita all'Asilo della Capozzi, questi rimase cotanto commosso e meravigliato della pulitezza, della disciplina e del buon ordine osservato nella casa delle Orfanelle, che in una lettera scritta al Senatore Tommasi parla di questa casa con accenti di somma ammirazione, chiamandola un'istituto educativo in tutta regola ⁽⁵⁸⁾. Sicchè il Prefetto dopo questo rapporto elargì, del proprio, all'Asilo lire mille ⁽⁵⁹⁾.

Facendo intanto plauso di tutto cuore a quanti fin qui concorsero alla filantropica impresa, auguriamo che l'esempio di questi nuovi apostoli di carità e di progresso abbia numerosi imitatori; e nel tempo stesso facciamo caldi voti affinchè alla Capozzi sia concesso dalla pubblica Autorità un acconcio locale per le orfanelle, mentre si debbono or sostenere ingenti spese per pagar la pigione.

Questa Casa può veramente omai dirsi un dolce focolare, presso a cui numerose innocenti fanciulle si raccolgono, si riposano, si ricreano, si riscaldano alla fiamma dei più nobili affetti ed alla più pura amicizia della vita.

Può dirsi una famiglia, ove esse trovano una madre, delle sorelle, delle amiche, che è quanto dire tutti i più dolci e gagliardi sentimenti, che fanno palpitare e rendono nobile il cuore, sentimenti che sono improntati di una purità e di una tenerezza soprannaturale. Essa può finalmente dirsi un santuario, ove l'innocenza tiene fronte al vizio, ove tante anime gentili vanno al coperto degli esterni pericoli, e crescono sicure fra le gioie ingenuè di tutte le virtù.

Benedetti tutti coloro che col senno e colla mano la sorreggono!..... Essi avranno sempre il plauso degli onesti, la riconoscenza del paese, e ne riceveranno copioso premio da Dio.





PARTE SECONDA

DOCUMENTI

(1) Estratto dal Giornale *La Discussione*
28 Aprile 1885.

L'OSPIZIO DELLE POVERE FIGLIE DI SAN GIROLAMO.

Girovaghe per le vie della città, lacere, scalze, sudicie, smunte, con gli abitucci a brandelli, sì da lasciar vedere le loro carni rose da schifosi insetti, abbandonate a loro stesse e, forse, anche alle turpi ingiurie di quei vagabondi che nei grandi centri sono il rifiuto delle classi più abbiette del popolo; vedevansi, or è qualche anno, fanciulle, di cui alcune adulte, o elemosinare o portando una scatola, vender cerini.

La notte poi, quelle che non aveano un sottoscala o una stamberga, schiacciavano un sonnellino angoscioso sui gradini di una chiesa o sotto le panche degli acquafrescai, raggomitolate l'una contro l'altra per comunicarsi il calore!

Povere creature! Non avevano genitori, o se li aveano, dovevano esser caduti per immoralità e per vizi nella più improba miseria, da non curare più i loro nati, lasciandoli in balia di sè stessi, ed esposti a tutte le violenze di una vita incerta!

Una gentile signorina, intelligente e virtuosa, quanto caritatevole, commossa da tanto abbominevole spettacolo, seguendo l'impulso del cuore pietoso, essendo zelatrice ed ascritta all'opera delle povere Orfanelle Figlie di S. Girolamo, pensò nel 1881 di fondare un Asilo per quelle sventurate creature.

Il nome di questa pia e coraggiosa benefattrice, è noto ai nostri lettori, poichè oramai Annina Capozzi, ad onta di una inqualificabile avversione spiegata, sia palesemente, sia occultamente, da alcuni che non hanno sim-

patia per la sua opera, è conosciutissima pel modo come in cinque anni ha fatto prosperare l'Asilo.

Ma pochi hanno visitato questo Asilo, che è in via Materdei n. 8; ed ai molti che non l'hanno visto diciamo che si ha torto di parlarne con poco favore o di non porgere la mano benefica a più che 80 fanciulle, le quali ora educate ed istruite nei sani principii di religione e di morale, apprendono ogni specie di lavoro donnesco; sì che poi accolte da morali ed agiate famiglie, saranno modello di cameriere, o passando a marito, saranno spose e madri virtuosissime.

Bisogna assistere, come assistemmo noi, lo scorso venerdì, alle lezioni, al lavoro ed al frugale sì, ma abbondante pranzo delle povere Orfanelle Figlie di S. Girolamo, per benedire il Signore che ha dato loro una madre adottiva, dotata di ardore, di zelo e di carità per le sue orfanelle. E dire che dopo la morte del Rev. Sacerdote D. Stanislao Pane, che fu validissimo regolatore e sostegno sin dalla fondazione dell'opera, la Capozzi è ora sola, solissima a portarla innanzi, cooperata ben vero dalla signora Clelia Manzani, marchigiana, e dalla signorina Anna Giuliani, maestra di grado superiore.

L'istruzione letteraria è regolata in modo che le orfane apprendano il leggere, lo scrivere, il far conti, le nozioni generali di storia e geografia ed il catechismo.

I lavori donneschi, secondo l'età e l'attitudine, consistono nel far calze, cucire biancheria e guanti, ricamo di bianco, far merletti e passamaneria e stirare di lucido, tutto ciò per istruzione propria e per commissione dei privati; mentre per la comunità si è aggiunta una sezione di calzoleria per le scarpucce, dai tomali di panno nero, bisognevoli alle fanciulle.

Le più grandicelle, per turno, fanno il bucato, la cucina, il pane, rassettano i dormitorii, pettinano le compagne.

La nitidezza delle biancherie, l'ordine perfetto, la quiete regnano sovrannamente nello Asilo; ammirevole, tanto per quella proprietà che fa stare ogni cosa a posto, quanto per il punto d'aria tanto giovevole alla salute delle orfanelle, come appare dal roseo delle loro guancie: e ciò è anche prova della bontà nutritiva del pasto giornaliero.

Quando nello Agosto scorso il morbo asiatico invase e desolò la nostra carissima Napoli, l'Asilo della Capozzi contava ben quaranta orfanelle, tra cui qualcuna di quelle a cui i tremuoti dell'Isola d'Ischia, ove ella accorse, aveano rapito i genitori.

La prima voce che si levò su pei giornali, offrendosi di raccogliere orfanelle del cholera di tutte le età, fu quella della Capozzi, alla quale dal 5 Settembre furono incominciate a mandare fanciulle dalle sezioni municipali; ed il numero di queste orfane è ben significante: 42, divise così:

Mercato 5, dai 5 ai 14 anni; *Porto* 4 sorelle, dai 7 ai 16 anni; *S. Lorenzo* 4, tra cui tre sorelle, dai 7 ai 16 anni; *Stella* 4, dai 2 ai 7 anni; *Vicaria* 9, dai 33 giorni ai 20 anni; *Montecalvario* 4, dagli 11 mesi ai

13 anni; *Pendino* 9, dai 22 mesi ai 20 anni; *Arzano* 2 di 8 e 10 anni; la Prefettura ha affidato alla Capozzi un'orfanella di tre anni: e finalmente la Questura gliene ha data una di 13 anni, ma non orfana del cholera. Abbiamo così un totale di 83 orfanelle, per le quali la Capozzi non ha ricevuto nè dalla Provincia, nè dal Comune, nè dal Banco un soldo!!!

Ella ha affidato fin qui la esistenza delle sue creature unicamente alla carità pubblica; sì che la vedi girare per i caffè, per la Villa, alla Stazione Centrale della Ferrovia, domandando l'obolo per le orfanelle, una delle quali l'accompagna sempre. Ed a questa coraggiosa benefattrice si è fatta e si fa guerra, invece di porgersele generosamente la mano da tutti!

Che ne sarebbe delle 83 fanciulle, se essa non potesse più dar loro vestiti, pane e tetto?

Sono scorsi vari mesi, imbattutomi in quell'Apostolo di carità che era il rimpianto P. Ludovico da Casoria; e discorrendo dell'Asilo della Capozzi, gli manifestai il mio timore per l'avvenire delle creature da essa raccolte; ma quel santo frate, con quella calma ispirata e con la sua dolcezza di angelo mi disse, che quei timori li avea provati anche lui nello inizio delle sue prime opere; ma non paventò, perchè la carità è inesauribile, come è inesauribile la protezione di Dio pei poverelli; e mi soggiunse che egli stesso avea incoraggiata la pia Capozzi a proseguire l'opera incominciata, la quale, appunto perchè combattuta, otteneva più meriti innanzi a Dio. Queste parole confortanti del santo uomo mi fecero apprezzare ancora più l'Asilo delle *povere Orfanelle Figlie di San Girolamo*.

Ma la carità non si può sempre da tutti esercitare, offrendo l'obolo; però può da tutti farsi nel modo più semplice. Chi può dare il soldo o la lira, non neghi il suo aiuto alle orfane; chi non potrà dar denaro, offra i cenci, le ossa, le carte inutili, le bottiglie vuote, i vetri rotti, le scarpe vecchie, le vesti fuori uso, i mobili malandati; insomma tutto ciò che sembra inutile ed inservibile, potrà benissimo offrirsi all'Asilo della Capozzi, dandogliene avviso. Essa avrà cura di far ritirare con appositi carrettini, che metterà in uso dal 4 Maggio prossimo, tale roba inutile ed i suoi raccoglitori ne faranno deposito in un apposito locale a Poggioreale.

Tutto ciò che in apparenza è nulla, dato alle orfanelle, sarà un buon mezzo che può rendere sicuro il loro avvenire, e duratura la vita dell'Asilo.

E noi, fiduciosi, raccomandiamo ai nostri concittadini affinchè massime dal 4 Maggio prossimo, propizio alla raccolta, offrano all'Asilo di via Materdei n. 8 quanto loro parrà di ingombro nelle loro case.

(2) Estratto dal Giornale *La Discussione*
3 Luglio 1884.

Riceviamo dal nostro venerando ed illustre amico Prof. Sacerdote Nicolò Perrone la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

« Napoli 20 Giugno 1884.

Egregio Signor Direttore

» Perchè conosco che le opere cristianamente pietose sono dell' indole del suo giornale, non le spiacerà che le narri un fatterello, il quale ha commosso tenacemente me, e commuoverà, ne son certo, coloro che lo leggeranno.

» Perchè le sventure di qualunque genere trovan tra loro una convergenza di affetto, mi fu presentata un' orfanella tredicenne, povera, sventurata, con raccomandazione di poterla alloggiare in qualche pia casa di onesta educazione. Ed io picchiai a tutte le porte ove fosse scritto Pietà e Ricovero, ma queste porte trovai tutte chiuse alla pietà operosamente soccorritrice, larghe solo di parole, pompose di amore fraterno. Convinto dolorosamente che la carità quando sta molto sulle labbra, vuol dire che è esulata dal cuore, era per ritirarmi e m' incontrai in un padre della Missione, il quale, udito il fatto, m' indirizzò ad Anna Capozzi, in via Materdei n. 8. Molti anni or sono io, assistente ad un esame delle figlie di veterani e degl' invalidi, aveva conosciuto una maestrina di questo nome, debitamente autorizzata, della quale ammirai l' ingegno, la capacità e lo zelo nell' istruire. Andai subito nella casa designatami, esposi la sventurata condizione dell' orfana, e con brevi parole mi fu risposto: « Quando altro luogo non fosse ove ricoverare questa » infelice, le farò aggiustare un lettuccio nella stessa camera mia. » Ecco, io dissi fra me, una carità che parla poco ed opera molto, e mi ricordai delle parole di Gesù, che disse: *Ex fructibus eorum cognoscitis eos.*

» E quali sono questi frutti? La dimane l' orfanella era già in quella casa, ove non portò altro che il suo povero vestitino e qualche camicia. Nei dormitorii aerati tutti e soleggiati io sentiva un alito di nettezza igienica, e chi mi era vicino mi diceva che l' ordine, la simmetria e la pulitezza in ogni cosa erano veramente ammirevoli. Una suora fiorentina, reduce da Parigi, ove ha dimorato dieci anni, ha cura di istruire le orfane nel leggere, nello scrivere e nel fare i conti; nient' altro più di questo. Quattro maestre le addestrano nel cucire, nello stirare, nella cucina, ed in ogni maniera di faccende donnesche. Fra costoro sono sette bambine di Casamicciola, ed è notevolè la piccola Assuntina, ora di 30 mesi che stette 18 ore sepolta sotto le macerie. A tutto provvede l' operosa Direttrice senza soccorso nè dal Municipio, nè dalla Provincia, nè dal Ministero, ma raccomandandosi unicamente alla carità cittadina. Per dirne una, io so che alle due e mezzo del mattino essa scende al mercato, e quei buoni coloni, che vi convengono

dalle campagne d' intorno la provvedono di verdure, di frutta e di ogni altra cosa di simil genere, ella stessa accompagnata da un' orfanella. In questo la malignazione aguzza il suo dente, adducendo che le orfanelle si adusano alla sfrontatezza. Ma l' orfanella compagna serve solo a testimoniare la ragione della carità, ma nulla chiede, nè dice una parola.

» E poi chi sono coteste ricoverate? La più parte erano le famose venditrici di fiammiferi lungo le pubbliche vie, delle quali venditrici ognuno conosce il procedere e l' intendimento. Piuttosto la questura dovrebbe badare a quelle sfrontate, le quali assumono un abito mentito, si mettono vicino una fanciulletta prezzolata e infestano lungamente le vie e i pubblici convegni, abusando della pazienza e della credulità degli ingannati oblatori. Ma quale è mai quel fiore, che il bruco non possa insozzare della sua bava? Io so che la Contessa Sanseverino, avendo visitata la casa, ne uscì commossa ed ammirata. Commosso ed ammirato ne uscì io stesso, e per testimonianza di plauso e di gratitudine prego lei, egregio Direttore, che voglia far pubbliche queste mie parole, e mi creda sempre

» *Suo Devotissimo*

» Prof. NICOLA PERRONE. »

(3) Estratto dal Giornale *La Discussione*
15 Dicembre 1884.

Alle 10 antimeridiane, ieri, preso da repentino male, che non durò più di cinque minuti, cessava di vivere il sacerdote D. Stanislao Pane.

Egli ebbe appena il tempo di domandare il proprio confessore, l' Ill. e Rev. Canonico Molinari; ma mentre si corse a cercarlo, il Rev. Pane spirava!

Avea 64 anni; ma ne mostrava di più.

Fu buon sacerdote, ed in questi ultimi quattro anni spese tutte le sue cure a fondare in Napoli l' Ospizio delle orfane povere « Le Figlie di San Girolamo » con la solerte ed attiva cooperazione di quella infaticabile e pia donzella Annina Capozzi, che noi tante volte abbiamo lodata, massime per gli slanci di carità spiegata nel manifestarsi il cholera, essendo stata la prima in Napoli ad offrire il suo ospizio alle orfanelle povere, raccogliendone oltre a 40.

Il sacerdote Pane era però così modesto e così umile, da non voler mai essere additato come uno dei fondatori dell' interessante e benefica opera, la quale per la sua morte resta ora del tutto affidata all' attività ed allo zelo della Capozzi.

Le 80 orfanelle hanno perduto nel sacerdote Pane colui che quali proprie figlie le amava; e le loro lagrime straziano il cuore: tra loro è un ricordarsi i savii ammaestramenti ricevuti da lui, che come affettuoso padre insinuava

loro il santo timore di Dio, e di vivere e crescere rassegnate al Divino volere, pregando sempre la misericordia del Signore di benedire i propri benefattori.

Le più grandicelle di quelle povere orfane con la loro direttrice e maestre, in segno di gratitudine, seguivano oggi all'estrema dimora gli avanzi mortali del degno sacerdote che fu loro guida nella via del bene: la mestizia ed il dolore di quelle innocenti creature, commoveva quanti le han viste piangere, accompagnando al camposanto il loro padre.

Pace alla sua bell' anima.

(4) Napoli 14 Dicembre 1884.

SEGRETERIA PARTICOLARE
DEL
CARDINALE ARCIVESCOVO
DI NAPOLI

Sua Eminenza Reverendissima benedice di cuore l'agonizzante sacerdote Don Stanislao Pane.

DE LALLA.

(5) Estratto dal Giornale *Il Pungolo*.

Il giorno 15 Dicembre cessava di vivere, repentinamente, il sacerdote Stanislao Pane.

Fu ottimo uomo, caritatevole e per parecchi anni alla segreteria dell'arcivescovado.

Negli ultimi tempi ebbe gran parte allo sviluppo dell'Ospizio delle « Figlie povere » di S. Girolamo, orfane la cui opera è stata fondata in Napoli dalla signorina Annina Capozzi. La morte del buon sacerdote lascia un vuoto incancellabile nel cuore delle ottanta povere orfane le quali lo amavano più che da istruttore, da padre.

(6) Napoli 2 Febbraio 1883.

REGIA QUESTURA
DIV. GABINETTO.

Ornatissima Signorina

Accogliendo di buon grado la dimanda da Lei presentatami, L'autorizzo a raccogliere quelle offerte, che cuori caritatevoli come il suo, crederanno di porgerle per concorrere al mantenimento delle orfanelle di ambo i ge-

nitori, povere e abbandonate, che Ella, spinta da sentimenti di nobilissima, quanto rara, filantropia raccoglie dal lastrico in sua casa per allevarle ed educarle a vita onesta ed operosa.

Facendo quindi fervidi voti per la riuscita e per l'incremento della pietosa opera, che si è imposta, ho l'onore di protestarle i sensi della mia perfetta considerazione

Il Procuratore del Re Reggente la Questura
PENNINO.

9 Ottobre 1883.

Le guardie non molesteranno.

(7) Visto valido anche per la Città di Roma.

Roma 17 Febbraio 1885.

Il Questore
VALLIMERI.

(8) S. Felice a Cannello 11 Dicembre 1884.

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

MUNICIPIO

DI

S. FELICE A CANCELLO.

Il Sindaco permette alla signora Anna Capozzi e sue dipendenti di raccogliere in questo comune quell'obolo, che questi cittadini generosi e caritatevoli potranno offrire a pro delle orfanelle d'ambo i genitori, che la stessa signora Capozzi prende a cura ed educazione.

Il Sindaco
Comm. COLCOBALE.

(9) Arienzo li 11 Dicembre 1884.

MUNICIPIO

DI

ARIENZO.

Il sottoscritto autorizza la S. V. a poter raccogliere nel tenimento di questo Comune tutte quelle offerte volontarie, che persone caritatevoli intendono farle per la Pia Opera, che Ella, spinta da sentimenti di vera filantropia, ha istituita in Napoli.

Il Sindaco
Cav. DE-FALCO.

Alla distintissima Signorina

ANNINA CAPOZZI madre delle Orfane
povere abbandonate.

Materdei N. 8, NAPOLI.

(10) Santa Maria a Vico 20 Novembre 1884.

MUNICIPIO
DI
SANTA MARIA A VICO

OGGETTO
QUESTUA PER LE ORFANELLE.

Visti i documenti dei quali è fornita e la competente autorità, L'autorizzo a raccogliere nel perimetro di questo Comune le offerte che la carità cittadina crederà porgerle per concorrere al mantenimento delle povere orfanelle a vita operaia ed onesta.

Il Sindaco.

(11) Napoli 13 Dicembre 1884.

STRADE FERRATE ROMANE

SERVIZIO DEL MOVIMENTO E TRAFFICO.

La Signora Annina Capozzi direttrice delle Orfane abbandonate è autorizzata accedere alle sale d'aspetto ed all'interno della Stazione di Napoli per compiere l'atto filantropico e di carità che si è proposto.

Ispettore Capo Sezione
GRAMEGNA MOLteni.

(12) Roma 26 Dicembre 1883.

MINISTERO DELL'INTERNO

Onorevole Signor Deputato

Questo Ministero, pur plaudendo al nobile intento propostosi dalla Signorina Marianna Capozzi in pro delle povere orfane abbandonate, non è in facoltà di concederle la generica autorizzazione di girare per le Città del Regno al fine di raccogliere offerte a favore dell'opera filantropica da lei fondata e sostenuta.

Tali autorizzazioni si devono domandare alle Autorità dei luoghi ove la Signorina Capozzi intende recarsi.

Mi creda con distinta osservanza

Suo Devotissimo
DEPRETIS.

Onorevole Signor Commendatore
VALERIO BENEVENTANI
Deputato al Parlamento Nazionale.

(13) *Ornatissima Signorina Capozzi*

Nel trasmetterle originalmente la risposta di Sua Eccellenza Depretis in ordine alla istanza da lei fatta, mi è grato farle osservare, che, in conseguenza della esplicita approvazione di lui, ella ha ottenuto ciò che chiedeva poichè di certo non si troverà autorità politica o amministrativa che si negherà a fornirle di mezzi necessari per sviluppare ed alimentare un'opera santissima applaudita dall'onorevolissimo ministro come dall'originale.

Voglia credermi con piena considerazione

Suo Devotissimo
VALERIO BENEVENTANI.

Da Napoli 28 Dicembre 1883.

(14) Estratto dal Giornale *Il Piccolo*
24 Ottobre 1883.

Da tre anni in Via Costantinopoli n. 3 con cura di madre la signorina Annina Capozzi di Foggia, notissima in Napoli, per aver durante molti anni diretto varie scuole governative, raccoglie delle orfane povere e coi mezzi suoi e con quelli che costantemente ottiene dalla pubblica carità potette collocarne dieci. Avvenuta la catastrofe di Casamicciola accorse subito e prese con sé sei orfane, e quanto prima prenderà anche la settima, che è ora all'ospedale in cura perchè ferita.

La signorina Capozzi non lascia intentato alcun mezzo per ottenere aiuto alle sue orfanelle e della pia opera fu grandemente lodata dall'Arcivescovo di Napoli e dal Questore di Napoli, che le dette il permesso di questuare come fa per le vie e nei negozi.

Raccomandiamo alla filantropia dei Napoletani il nascente Istituto per il quale il Comitato di soccorso ai poveri superstiti di Casamicciola può fare molto e noi lo speriamo.

(15) Estratto dal Giornale *L'Avamposto*
19 Agosto 1883.

E sotto il medesimo titolo di *Carità* non possiamo trasandare di porgere anche una viva lode alla signora *Anna Capozzi*, eccellente donna per mente e per cuore, e la cui quasi singolare filantropia trova ben pochi riscontri nella odierna società.

Dessa ha un trasporto indescrivibile per i miseri tutti, che considera come suoi figli, nè un solo istante si ferma dal soccorrerli con assidua premura, ma specialmente le Orfane abbandonate formano la sua predilezione, sono tutte sue figlie.

Non paga per anco di rintracciarle e beneficiarle, la signora Anna Capozzi,

guidata sempre dal suo sentire eccellente, dall'alto sentimento di carità che in lei può dirsi meraviglioso, le raccoglie e le ospita in sua casa via Costantinopoli 3, educandole alla virtù ed all'amore. Oh! quanto è commovente vedere questa pietosa signora senza posa andare in traccia di quelle miserelle, e godere maggiormente allorchè ne trova di sudicie, che forse in altri desterebbero schifo. Ma sua soddisfazione indicibile è di menarle a casa così, ed ivi con le sue stesse mani ripulirle, dar loro il bagno, profumarle, togliere insomma un argelo dal fango e ridonargli il suo splendore. Che Dio vegli su questa santa e virtuosa protettrice dell'infanzia!

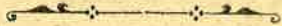
Pescia che quelle orfanelle sono da lei ripulite ed abbigliate con ogni nettezza e cura, loro insegna arti donnesche, lettere, storia e quanto meglio possa educarne il cuore e la mente, formandone delle buone massaje.

La signora Anna Capozzi gira essa stessa pei domicili dei filantropi, e chiede contribuzioni volontarie che la sorreggono nella sua pietosa impresa, nè v'è chi nieghi l'obolo suo a sì virtuosa donna, chi non concorra alla sua santa intrapresa. Ma siccome questa donna caritatevole non ha voluto per un solo istante essere scspettata, oggi che mille truffe si commettono, abusando della carità cittadina sotto pretesti spesso immaginari, ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione della Regia Prefettura di Napoli e della Questura, sia per tenere la Casa di ricovero per le orfanelle, sia per raccogliere le offerte a loro vantaggio.

Con quali parole potremmo noi encomiare animi nobili siffatti che si elevano dal volgare, che quasi fanno dimenticare la corruzione dei tempi, e splendido esempio si addimostrano di virtù e d'onore, di sublime carità che pochi uguagliano?

Ripetiamo che Dio mille volte benedica queste donne filantropiche e virtuose, e sul loro esempio apprendano altri d'ogni sesso come si può divenir benemeriti dell'umanità intera, acquistare la gratitudine dei propri concittadini, essere degni del perdono a qualunque peccato commesso, poichè la carità tutto adegua.

Ed ai benefattori poi gridiamo anche con voce più forte: Non vi restate dal concorrere con l'obolo vostro alla santa ed umanitaria opera; ma sempre maggiormente rispondete con sollecitudine allo appello che vien fatto al vostro cuore in pro delle orfane derelitte; desse sono figlie alla Vergine Ss. e la potente Madre di Dio in compenso veglierà su voi, vi salvaguarderà da pericoli e sventure, benedirà il vostro cuore caritatevole, preparandovi grazia e felicità eterna lassù dove chi pratica in terra la carità ha il primo posto.



Napoli 8 Ottobre 1883.

(16)

COMITATO CENTRALE DI SOCCORSO
PEI DANNEGGIATI
DELL'ISOLA D'ISCHIA

N. 939.

In seguito alla istanza inoltrata a questo Comitato a retribuirla per le cure prodigate a pro di talune orfanelle del disastro di Casamicciola ricoverate e mantenute dalla S. V. ha da linea eccezionale disposto a suo favore un sussidio di lire 300.

Trasmetto quindi a V. S. il corrispondente ordinativo di pagamento, affinchè possa procurare il ritiro della somma dalla Cassa del Comitato stesso presso questa Prefettura.

Il Prefetto Presidente
SANSEVERINO.

(17)

Estratto dal Giornale *Il Pungolo*
9-10 Marzo 1884.

Esiste nella nostra città una casa di ricovero per le Orfanelle povere ed abbandonate. — Questa istituzione ebbe a fondatore S. Girolamo Emiliani, ricco senatore veneziano, e porta il nome di *Povere Figlie di S. Girolamo*.

La prima Casa fu da lui fondata in Venezia nel 1525 e varie altre in Roma, tutte sostenute colla sola carità pubblica.

Questa di Napoli, sita in via Costantinopoli n. 3, figliale della casa delle Orfanelle di Genova, mantiene ventiquattro bambine, delle quali la più piccola conta 18 mesi, per opera della signora Annina Capozzi, già maestra governativa, la quale raccoglie gratuitamente presso di sè le orfanelle.

Essa le sostiene ed educa, mirando a farne oneste cameriere o virtuose operaie.

Le istruisce pure in ciò che bisogna per una famigliare amministrazione, in modo che esse possano divenire ottime madri di famiglia.

La più grande insegna alle più piccole, e grandicelle tutte sapranno panizzare, cucinare, servire in tavola, lavare, pettinare, cucire a mano ed a macchina, tagliare, stirare a lucido e far qualche cosa da sarta, infine tutto ciò che serve per tenere in buon ordine una casa.

Tali orfanelle, qui come altrove, sono mantenute dalla carità pubblica, che la loro madre adottiva personalmente raccoglie, avendone il permesso dalle autorità, non che dalle libere oblazioni mensili da 20 centesimi in poi, le quali sommano già a 430.

Pochi giorni addietro la casa suddetta fu visitata dalla Contessa Sanseverino. Dalle 10 alle 12 meridiane, di tutti i giorni, tranne i festivi, è permesso a chiunque di visitare la filantropica opera.

(18)

Estratto dal Giornale *Masaniello*
9 Luglio 1884.

Charitas. — C'è a Napoli una buona e pietosa signora, che voi avete potuto vedere tutti i giorni quando conducendo per la mano una giovanetta vestita come lei, a bruno, va per le case, per le birrerie e i caffè chiedendo l'obolo generoso dei napoletani per le orfanelle, per le povere orfanelle abbandonate nella miseria, le quali lei toglie ai pericoli di giovinette inesperte e riunisce ed educa in una casa modesta al n. 8 di via Materdei. Questa signora già maestra e direttrice di scuole si chiama Anna Capozzi; quella giovanetta che conduce per la mano è un' orfanella. Ma la casa, il ricovero non ha un nome pomposo, non ha nessun nome: vivendo solamente della carità napoletana, che quella signora instancabile raccoglie e diligentemente amministra.

E le sue cure, la sua solerzia pietosa ha fatto in modo che senza l'aiuto del Governo e del Municipio, si raccolga in quella casa una ben numerosa famiglia, composta di 36 orfanelle, di tre maestre, che le educano ad ogni sorta di lavori donneschi dal ricamo alle cure della cucina, e di un insegnante che le addestra al leggere, allo scrivere ed al far di conti; una bella famiglia dedicata tutta al culto del lavoro.

Molte cospicue signore, che han visitato la casa ne hanno ammirata la salubrità, l'ordine, l'educazione, che s'impartisce.

Ora se voi qualche volta, mentre bevete, seduto ad un tavolino di caffè, uno *chope* di birra gelata, vedete questa signora bruna, che conduce seco, per la mano, un' orfanella, non mancate di darle l'obolo vostro. E le autorità concorrano anch'esse, in qualche modo, alla prosperità di questa casa, in fronte alla quale può stare veramente il titolo: *Charitas*.

(19)

Estratto dal Giornale *Roma*
25 Marzo 1884.

Abbiamo avuto occasione ieri di ammirare un' opera, per quanto modesta altrettanto commovente. Essa è intitolata: *Opera delle Orfanelle povere ed abbandonate*.

In una casa di quindici camere alla via Costantinopoli n. 3, c'è una donna che, rinunziando agli agi della vita sin dal 1881 ha raccolto dalle pubbliche vie alcune fanciulle orfane e prive di mezzi ed ha cercato di allevarle, sostentarle ed educarle. Fin' ora ve ne sono 20 di queste fanciulle, ed appartengono non solo a Napoli, ma anche alla provincia. La più piccola è di mesi 23 la più grande di anni 13. Queste fanciulle vestono un abito nero con un grembiale ed un velo bianco al capo.

Vi sono tre maestrine, anche esse orfane, che attendono all'istruzione elementare, e poi le fanciulle vengono esercitate nelle principali arti donnesche per divenire un giorno donne di casa.

Ci colpirono a preferenza due fra quelle fanciulle. Una di esse vendeva scatolette di cerini sulla pubblica via, quando venne nell'Istituto ricoverata. Ora si mostra la più intelligente ed affezionata fra quelle fanciulle alla fondatrice dell'opera.

I fondi per l'opera vengono forniti dalla carità cittadina, molti contribuiscono mensualmente da 20 centesimi in sopra.

La donna pietosa che mena innanzi l'opera va e chiede pubblicamente l'obolo della carità ed è a ciò autorizzata dalle autorità competenti.

Chiamasi Annina Capozzi maestra governativa, e qui nota per l'istruzione donnesca da lei impartita nel grande stabilimento dell'Annunziata.

La contessa Sanseverino ora è qualche giorno si recava a visitare quell'opera, ed espresse il suo compiacimento pel modo come è menata innanzi.

Vadano pure i nostri concittadini a visitare l'opera suddetta, ed avranno di che confortare il loro animo in questi tempi di sovrabbondante positivismo.

(20)

Estratto dal Giornale *Napoli*
10 Luglio 1884.

Fra le case di ricovero istituite da qualche tempo nella nostra città ve n'è una che merita una parola sincera di lode e di incoraggiamento e gliela diciamo volentieri. Questa casa è quella per le orfanelle abbandonate diretta con amore di madre e con intelligenza grandissima della sua difficile professione dalla signora Anna Capozzi. Vi sono ricoverate fin' ora trentasei orfanelle, fra le quali sette superstiti della catastrofe d'Ischia.

L'istruzione vi è impartita da una maestra di lettere e tre maestrine di arti donnesche oltre la Direttrice.

La istituzione merita tanto più lode in quanto che essa non è sussidiata nè dal Municipio, nè dalla Provincia, nè dal Governo; non gode il patronato di persone eminenti, ed è solo mantenuta dalle offerte che va raccogliendo con grande abnegazione la signora Capozzi.

Molte signore, fra le quali l'egregia contessa Sanseverino, visitando l'istituto espressero alla Direttrice le più calde parole di encomio.

(21)

Estratto dal Giornale *La Discussione*
22 Giugno 1884.

Da Torre del Greco, con lettera raccomandata, un incognito benefattore oggi ci ha fatto giungere lire venti che destina alla caritatevole signorina Annina Capozzi, perchè le spenda a pro delle 38 orfanelle già da lei raccolte, e che educa, istruisce e nutre nel suo privato Ospizio in via Materdei n. 8.

Noi ci affretteremo di ricapitare alla signorina Capozzi la detta somma, per la quale sentiamo il dovere di rendere vive grazie alla caritatevole persona che ha tanto delicatamente fatto un bene senza mostrarsi.

(22) Estratto dal Giornale *La Discussione*
5 Luglio 1884.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio signor Direttore

« Chi dice che la carità è spenta ai nostri giorni, non dice il vero. La carità è il più bel fiore, che nasce nel giardino di Dio, ed è perciò immarcescibile. Se non è quale vorremmo, essa è, e produce frutti soavi e belli. Ne sia prova quel signore che per mezzo di lei ha fatto tenere lire 20 a queste mie orfanelle. Egli, seguace del precetto, che la mano sinistra non deve saper ciò che fa la destra, ha voluto occultare il suo nome. Io però debbo ringraziarlo pubblicamente per seguire l'altro precetto, che raccomanda di mettere in luce le opere buone, acciocchè ne risulti gloria al Padre celeste che le ispira.

« E lei, egregio Direttore, che è stato il portatore dell'offerta, sia ora lo interprete dei miei ringraziamenti anche a nome delle 40 orfanelle mie.

« Le sarei pur grata, egregio signor Direttore, se volesse far pubbliche le espressioni della mia gratitudine ai benemeriti signori Luigi Ercole e Luigi Picozzi, i quali generosamente e caritatevolmente in tutti i giovedì e domeniche non fanno desiderare la carne a queste povere Orfane Figlie di S. Girolamo.

« Faccia il Signore che l'esempio di tanta generosità accresca sempre più nel cuore dei benefattori la carità cristiana verso le orfanelle.

Mi creda intanto

Napoli 4 Luglio 1884.

Devotissima
ANNINA CAPOZZI. »

(23) Estratto dal Giornale *Napoli*
6 Settembre 1884.

La signora Annina Capozzi ci fa sapere che ella riceverà gratuitamente nel suo Orfanatrofio qualche orfana, cui sventuratamente l'epidemia abbia rapito i genitori.

(24) Estratto dal Giornale *Corriere del Mattino*
6 Settembre 1884.

La signora Annina Capozzi, fondatrice dell'Opera per le Orfanelle povere ed abbandonate, Materdei 8, dichiara che qualora qualche infelice orfanella nell'attuale epidemia resti priva di genitori e di mezzi, essa è pronta ad accoglierla gratuitamente.

(25) Estratto dal Giornale *Il Bersagliere*
8 Settembre 1884.

CRONACA D'ORO DELLA CARITÀ.

La signora Annina Capozzi, fondatrice in Napoli dell'opera per le Orfanelle povere ed abbandonate, fa noto a tutte le autorità di Napoli che essa è disposta a raccogliere gratuitamente nella sua casa qualche orfanella che rimane povera per aver perduto i genitori nell'epidemia del cholera.

(26) Estratto del Giornale *Il Bersagliere*
10 Settembre 1884.

Raccontai che la signorina Annina Capozzi, direttrice dell'opera pia delle orfane in via Materdei aveva offerta al Municipio la sua casa per Asilo alle povere orfanelle pericolanti fra le stragi del cholera. L'opera caritatevole e delicata della signorina Capozzi seguita, e la carità pubblica ha compreso l'alta missione che essa s'è imposta. È una donna che monta sulla breccia, e di donne caritatevoli a Napoli non ce n'è sventuratamente abbondanza.

(27) 11 Settembre 1884.

SEGRETERIA PARTICOLARE
DEL
CARDINALE ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Sua Eminenza Reverendissima è dispiaciutissimo per la malattia della signora Capozzi: fa voti a Dio per la salute di lei e la benedice insieme alle orfane.

Con 100 lire.

Sac. RAFFAELE PERSICO, *Segretario.*

(28) Palazzo Arcivescovile 19 Settembre 1884.

Salvatore Meo ossequia profondamente la signorina Annina Capozzi e le fa tenere d'ordine dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo quest'altro piccolo fiore (50 lire) in aiuto della benemerita opera a cui tanto si spende la mentovata signora.

(29) Estratto dal Giornale *La Discussione*
14 Settembre 1884.

Le povere Figlie di S. Girolamo, questa Opera delle orfanelle povere ed abbandonate, fondata in via Materdei n. 8 dalla caritatevole signorina An-

nina Capozzi, che vivono di pubblico soccorso, non possono essere abbandonate in queste circostanze di epidemia. Non sono poi 40 quelle creature, ma 45, perchè cinque, tra cui una di quattro anni, orbate di genitori, han trovato ricovero in detta casa ed una madre adottiva nella signorina Capozzi, la quale è da sette di a letto per sofferta colerina. In questi momenti in cui la vita costa assai cara, dare buon nutrimento igienico a 45 creature quando dai buoni popolani del pubblico mercato non ricevono più nulla, nè limosine si raccolgono, è cosa commendevolissima, epperò noi abbiamo il santo dovere di additare a chi ha cuore la povera opera delle Orfanelle a Materdei 8, perchè chi può mandi loro un soccorso.

Speriamo che il Municipio, che tanto bene di presente fa ai poverelli, non obbli le dette orfane, alle quali la signora Meuricoffre e la Sezione Stella passano 10 razioni al giorno di vitto; ma sono 45: avanti adunque, la carità aiuti quelle tenere creature.

(30) Estratto dal Giornale *Il Corriere del Mattino*
15 Settembre 1884.

L'opera per le orfanelle povere ed abbandonate fondata dalla signora Annina Capozzi ha già raccolte cinque orfane, tre della sezione Porto, una di Pendino, l'altra di Vicaria. Furono bruciati i loro cenci; dato alle poverine il bagno tiepido e destinato una camera affatto separata in compagnia di una maestra. Le orfane in tutta la casa sono 45 e la spesa è ora quasi tutta a carico della fondatrice, poichè mantenendole con la carità pubblica, questa è oggi venuta meno, essendo molti partiti da Napoli. Quante di queste orfane sarebbero state colpite dal morbo, se non avessero trovato ricovero, esse che dormivano nelle famose locande di Porto e Pendino a 10 centesimi la notte!

Hanno gareggiato di zelo nel soccorrere le povere orfane la egregia signora Meuricoffre, il Comm. Beneventani, il Vice Sindaco e gli aggiunti di Stella, accordando loro 10 razioni di zuppa, pane e carne fin dal 10 corrente. Sono opere che si lodano da sè, e la madre adottiva e le persone benefiche trovano compenso nel bene che fanno, strappando tante infelici alla miseria e alla morte.

(31) Estratto dal Giornale *Il Corriere del Mattino*
23 Settembre 1884.

PER LE ORFANELLE DI S. GIROLAMO.

Alla signorina Annina Capozzi, che con ogni sorta di cure amorevoli dirige la Casa delle Orfanelle di San Girolamo, e ha già raccolto sedici piccole derelitte, rese orfane dal morbo, S. E. il Ministro Mancini inviava un sus-

sidio di lire 300, e contemporaneamente altre 100 lire venivano messe a disposizione dell'opera benefica da Sua Eminenza l'Arcivescovo Sanfelice. Siamo lieti da parte nostra di far sapere alla egregia signorina Capozzi, che per le sue orfanelle sono state inviate al Direttore di questo giornale 50 lire, colla lettera che pubblichiamo qui appresso. La signorina Capozzi potrà venire in ufficio a riscuotere quest'obolo per le sue beneficate.

Ecco la lettera

Parigi 18 Settembre.

Carissimo Verdinois

Vi accludo 50 lire che vorrete usarmi la cortesia di far tenere alla signorina Annina Capozzi, per le sue orfanelle povere, a nome d'un Napoletano. Grazie tanto. La sottoscrizione tutta italiana che vi annunziai con mio telegramma ha prodotto sino ad oggi lire 5210; le quote furono versate alla nostra ambasciata.

Nella mia iniziativa venni assistito con generoso impulso dall'egregio amico F. Scalisi; il Ministro farà tenere al Sindaco di Napoli detta somma in nome della nostra colonia.

Vi rimetterò quanto prima la lista dei nomi.

Vi stringo con affetto la mano.

Vostro Devotissimo Amico
R. MARZO.

D. S. Il Comm. Reissmann, nostro ministro, appoggiò con affettuose parole la nostra iniziativa, sottoscrivendosi pel primo.

(32) Estratto dal Giornale *Il Pungolo*
24 Settembre 1884.

Il Ministro degli affari esteri Onorevole Mancini ha rimesso alla signorina Annina Capozzi, fondatrice della casa delle Orfanelle di S. Girolamo da lei diretta con cura materna, la somma di lire trecento.

Altre lire cento venivano pure a lei inviate da S. E. il Cardinale Sanfelice.

La signorina Capozzi ha raccolto fin ora dalla pubblica via sedici orfanelle rese tali dal morbo.

(33) Estratto dal Giornale *La Discussione*
20 Settembre 1884.

La carità, che è balsamo nelle pubbliche sventure, ha spesso l'inevitabile inconveniente di cadere su chi meno lo merita. Perciò sono degni di maggior lode coloro che alla volontà ed alla possa di fare il bene aggiungono il talento di saperlo fare giudiziosamente. Tra costoro primeggiano il nostro Eminentissimo Cardinale e tutti gli ecclesiastici di sua dipendenza; e ci gode

l'animo di poter annoverare tra i più giudiziosamente caritatevoli S. E. il Ministro Mancini, il quale come seppè della Casa delle Orfanelle di S. Girolamo, della quale noi spesso abbiam tenuto proposito in questi giorni, inviò subito all'operosa direttrice Annina Capozzi il sussidio di lire 300 accompagnato dalla seguente lettera, che pubblichiamo ad onore di chi la inviava e di colei, cui era diretta. Nè vogliamo tacere che anche Sua Eminenza quasi contemporaneamente le fu benigna di parole incoraggiatrici e di un sussidio di lire 100. Ecco la lettera del Ministro degli Esteri:

Napoli 18 Settembre 1884, (Capodimonte.)

Egregia Signora

L'opera di carità e di educazione da lei intrapresa per iniziativa privata da alcuni anni in questa città a pro di infelici orfanelle abbandonate, è superiore ad ogni elogio.

Ho fatto visitare il suo Istituto e ne ebbi edificante ragguaglio. Ora esso per maggior merito accoglie fanciullette rese orfane dal morbo desolatore, che ci affligge.

Credo mio dovere aderire al suo pietoso invito, e metto a sua disposizione un sussidio di lire 300, incoraggiandola a proseguire nell'opera benefica.

Suo Devotissimo
P. S. MANCINI.

(34) Estratto dal Giornale *Corriere del Mattino*
26 Settembre 1884.

LE ORFANELLE DI S. GIROLAMO.

La signorina Annina Capozzi, pietosa madre adottiva delle Orfanelle che raccoglie nell'ospizio di San Girolamo a Materdei 8 ci dà il gradito incarico di ringraziare a nome suo il Ministro Mancini per la generosa offerta di lire 300 fatta al pio ricovero; l'Arcivescovo Sanfelice per l'offerta di lire 150, non 100 come pubblicammo, e l'incognito napoletano, che incaricò noi di aggiungere per suo conto alle due prime offerte lire 50. La signorina Annina Capozzi è infaticabile nella carità, infaticabile, modesta, lieta del suo santo apostolato. Accoglie orfanelle di qualunque età, e ieri appunto fu affidata alle sue cure una creaturina di 11 mesi, che dovette essere data a balia.

Quante lagrime rasciugate! quanti dolori scongiurati con questa cristiana maternità!

(35) Estratto dal Giornale *Il Pungolo*
1-2 Ottobre 1884.

La signorina Annina Capozzi ha ricevuto dalla ditta Solei Hebert e Compagnia la somma di lire 250, per offerta generosa e spontanea spedita dai signori Hamel e Wright di Nottingham per le vittime del cholera.

La egregia signorina ci prega di esternare ai caritatevoli offerenti i suoi ringraziamenti, come del pari ringrazia il signor Solei per essersi ricordato delle sue povere orfanelle.

(36) Estratto dal Giornale *La Discussione*
1 Ottobre 1884.

Alle povere orfanelle « Figlie di S. Girolamo » la Provvidenza divina concede la Sua protezione, ispirando il cuore pietoso di caritatevoli persone a soccorrerle in questi momenti di epidemia, nei quali era venuto a mancar loro lo aiuto di tanti benefattori.

Ai nomi di altri generosi da noi pubblicati negli scorsi giorni e che hanno steso la loro mano soccorritrice all'Ospizio istituito dalla pia e benefica signorina Annina Capozzi, aggiungiamo oggi quelli dei signori Hamel e Wright di Nottingham, per cui conto la nota e benemerita Ditta Solei Hebert e C. ha versato ieri all'Ospizio della Capozzi in via Materdei n. 8 la somma di lire 250.

Quest'atto caritatevole della casa Solei-Hebert verso le povere orfanelle, mentre procura alla ditta la soddisfazione di aver operata cosa lodevolissima, apporta ai generosi suoi corrispondenti le benedizioni di tante creaturine beneficate e la gratitudine della loro madre adottiva; gratitudine che si estende pure alla benemerita Ditta Solei-Hebert.

Oh! se tanti altri si regolassero come essa si è regolata!!....

Altra offerta di lire cinque alle stesse orfane, per mezzo nostro, è stata fatta da caritatevole persona che ha voluto serbare l'incognito, e che ha segnato con le lettere V. Z. la gentile missiva; e noi sin da ieri ci siamo affrettati a farla giungere alla Capozzi.

(37) Estratto dal Giornale *Corriere del Mattino*
2 Ottobre 1884.

Raccomandammo giorni fa all'egregia e caritatevole Capozzi, madre adottiva delle Orfanelle di San Girolamo, una povera creatura che stringeva il core a vederla, scalza, lacera, sofferente, e che nessun soccorso temporaneo avrebbe potuto sollevare dal dolore e dalla miseria. La signorina Capozzi s'interessò alla poverina, la trovò buona ed affettuosa, e la volle nel suo Ospizio; poi, come se la carità fatta a quell'una fosse stata poca, saputo come ella avesse due altre sorelline, anche quelle raccolte nell'Ospizio, ed ora le piccole derelitte sono al coperto dal dolore e dalla miseria, benedendo coi loro affetti di bambine alla pietosa benefattrice.

Queste parole noi scriviamo compenetrati di ammirazione, e siamo lieti che molti generosi concorrono col loro obolo a rendere ogni giorno più

larga la carità efficace della signorina Capozzi. Avant'ieri a mezzo della Ditta Solei-Hebert e C. i signori Hamel e Wright di Nottingham, dettero 250 lire; altre 50 lire pervennero dal Cav. Francesco De Paola dei Marchesi De Luca Resta di Noci, ed altre lire 30 dal Rev. Gabriele Garzia.

(38) **CONCITTADINI**

Manifestare pubblicamente le proprie opinioni è il più bel diritto di un popolo libero. Dare pubbliche ricompense a coloro che hanno ben meritato della patria, per un popolo libero è dovere.

Penetrati da queste massime i sottosegnati si sono costituiti in Comitato nello scopo di promuovere una sottoscrizione di ringraziamento e di simpatia al Comm. Nicola Amore, nella di lui qualità di primo magistrato municipale, al Conte Sanseverino Vimercati Prefetto della Provincia ed al Cardinale Sanfelice Arcivescovo per l'abnegazione e l'intelligenza e l'oppositività da loro usate durante il doloroso periodo della infezione choleric.

Sarebbe a noi cosa ben grata poter ricordare qui anche i nomi di tutti quelli che sono stati larghi di cure, di aiuti e di sacrifici verso tanti miseri colpiti dal morbo fatale; ma l'impossibilità di poterli tutti additare ci forza limitarci ad alcuni soltanto.

Fermiamo anzitutto il nostro mesto pensiero sulla tomba di quei generosi che, senza distinzione di classi, dominati dal più nobile sentimento, affrontando ogni pericolo in soccorso del loro simile, sono caduti nell'ardua lotta: la storia registrerà i loro nomi alla venerazione dei posteri.

E la storia ricorderà altresì la magnanima risoluzione di Umberto I miracolo di Monarca, e di Amedeo, Duca di Aosta, di accorrere tra noi per incoraggiare tutti al compimento dei proprii doveri, e per sollevare infinite miserie: esempio patriotticamente seguito da tanti nostri fratelli delle altre Provincie, i quali hanno lasciato all'amorosa nostra custodia le spoglie mortali dei loro martiri, e nel cuore di noi tutti la ricordanza incancellabile di loro virtù. E non ollerà la coraggiosa condotta del Marchese di Campodisola Vice-Sindaco della Sezione Mercato, e dei diversi Comitati di soccorso, del Cav. Matteo Schilizzi, e delle gentildonne Duchessa Ranaschieri, Principessa Strongoli-Pignatelli, Contessa Sanseverino-Vimercati, Oscar Meuricoffe, Lady Elza Olway, Annina Capozzi e tanti e tanti altri.

I nostri antichi padri, ai magistrati e cittadini, che s'illustravano per opere egregie, decretavano civiche corone: noi affidiamo ad un Album le nostre firme perchè attestino ai benemeriti i sentimenti nostri di ammirazione e di riconoscenza.

Napoli 12 Ottobre 1884.

IL COMITATO

ATTANASIO N. *Presidente* — BENEVENTANI EMILIO — CARACCIOLLO G. di Torino — BIONDI Prof. ADOLFO — D'ANTONA Prof. ANTONINO — OSSORIO

Avv. FRANCESCO — MAZZOLA Avv. ENRICO — TARATTO GIULIO — D'EMILIO LUIGI — TARATTO Comm. GIUSEPPE — ZACCO CESARE LUIGI — SERRAO Cav. PAOLO — FLORINO FRANCESCO — MURINELLI Professor VINCENZO — MIRANDI GIOVANNI — MAZZEI NICOLA — COSI Cons. ENRICO — CRISCUOLO Avv. R. — DE ANGELIS Cav. SALVATORE. MELIA ENRICO *Segretario*.

(39)

Napoli 17 Novembre 1884.

MUNICIPIO DI NAPOLI

3.^o Ufficio

ISTRUZIONE PUBBLICA, OPERE PIE
E TEATRI

N. 66663

Risposta al foglio 11 Nov. N. 4925

OGGETTO

Ringraziamento.

La S. V. ispirandosi ai più nobili sensi di cristiana pietà ha saputo prendere posto distinto fra le altre generose signore, che hanno contribuito a lenire le conseguenze terribili della epidemia colerica, mercè atti molteplici di filantropia compiuti durante lo inferire del morbo in questa città; e poichè Ella si è resa singolarmente benemerita del nostro popolo, così aspramente travagliato, accogliendo ora la fattale richiesta dall'egregio signor Vice-Sindaco della Sezione Vicaria per le orfanelle che à affidate all'Opera Pia cui la S. V. si è dedicata con tanta pietosa solerzia, io son lieto, ora che è finito l'angoscioso periodo, di presentarle ringraziamenti vivissimi per tale sua caritatevole cooperazione, nonchè l'attestato della mia profonda considerazione.

Con perfetta stima

Per il Sindaco
RUFFANO.

(40)

Estratto dal Giornale *La Discussione*

3 Gennaio 1885.

LE POVERE ORFANELLE « FIGLIE DI S. GIROLAMO. »

L'ospizio fondato dalla pia Annina Capozzi in via Materdei n. 8, dopo la morte del vecchio e zelantissimo sacerdote Pane, rimasto ora totalmente affidato alla instancabile pietà della benemerita fondatrice, non è stato obliato dalla carità nella ricorrenza delle passate feste. La povera famiglia è cresciuta, perchè alle 40 orfanelle raccolte dalla via, ove erano abbandonate ed esposte a tutte le turpi ingiurie, se ne sono caritatevolmente e disinteressatamente aggiunte altre 40, alle quali l'epidemia colerica ha rapito i genitori.

Il Prefetto di Foggia infatti le ha rimesso lire 235, metà del prodotto di un'accademia di beneficenza promossa da una commissione di gentili persone presieduta da quel Prefetto; l'altra metà essendo stata destinata all'orfana-trofo di Tarsia. Lire 50 sono state largite alle povere Figlie di S. Girolamo dal signor Petit, francese. Altre lire 50 dal Padre Giantommaso Pedicini dell'Oratorio, per conto di una famiglia che gli avea affidato detta somma per compiere un'opera di carità; ed il P. Pedicini non potea meglio interpretare l'intenzione di chi gli affidava quel delicato e pietoso incarico.

Nè ciò è tutto: la Capozzi nelle prime ore antimeridiane, tutti i giorni, recandosi al Mercato per ricevere le offerte in generi di vitto (verdure, legumi ecc. ecc.) da quei benefici principali negozianti, avea uopo di noleggiare, con gran dispendio, una vettura, e spesso doveva servirsene anche per andare da un punto all'altro della città, nel corso del giorno, a sollecitare la carità dei benefattori pel sostentamento delle sue 80 orfanelle.

Anche a ciò ha provveduto la carità cristiana, perchè il cavaliere Nicola Capozzi di Foggia, zio dell'Annina, le ha fatto dono di lire settecento, importo di una piccola vettura-omnibus, appositamente costruita a Napoli; e la signora Cleopazzo le ha dato il cavallo, che quantunque conti parecchi anni di lavoro, è attissimo a trarre la vettura.

La Capozzi per mezzo nostro ringrazia quindi i benefattori a nome delle 80 sue orfanelle.

Ringrazia pure la nobile dama Contessa Giulia Sanseverino-Vimercati per la seguente bellissima lettera che le ha diretto, e che, lo diciamo lealmente, la Capozzi ha ben meritato (Vedi pag. 22).

(41) Estratto dal Giornale *La Discussione*
26 Gennaio 1885.

Annunziammo, nel numero di ieri, l'allontanamento dall'Ospizio delle povere Orfanelle di S. Girolamo di tre giovanette, due di 13 ed una di 15 anni, raccolte dalla fondatrice signorina Capozzi, le prime da due anni, e la grande nell'epoca del colera. Aggiungiamo ora da informazioni nostre particolari che in seguito di attivissime ricerche fatte dalla Capozzi sino ad ora avanzata della notte, e col braccio della Questura, ha saputo ieri rintracciare i luoghi, ove le proprie madri domiciliavano; e così ha potuto, ad istanza delle stesse genitrici, riammettere le fanciulle nell'Ospizio, meno l'istigatrice che è la più grande, la quale è rimasta presso i suoi parenti.

Intanto Sua Eminenza il nostro amatissimo Cardinale Arcivescovo per venire in aiuto dell'Asilo delle Orfane suddette, che con tanto zelo è diretto dalla pia signora Capozzi, ha consegnato alla stessa 36 camicie ed alcune paia di calze, nonchè 36 corone per la recita del Rosario.

(42)

Roma 23 Febbraio 1885.

MINISTERO
DI
AGRICOLTURA E COMMERCIO
—
GABINETTO.

La S. V. è pregata a venire in Ufficio domani dalle ore tre e mezzo pomeridiane in poi, dovendole comunicare una cosa che la riguarda.

Il Segretario di Gabinetto
G. MOLLI.

Con lire 60.

(43)

Napoli 1 Aprile 1885.

REGNO D'ITALIA
—
CONSIGLIO PROVIN. SCOLASTICO
DI NAPOLI
—
OGGETTO
Comunicaz. di Sussidii Ministeriali.

Mi è grato partecipare a V. S. che il signor Ministro della Pubblica Istruzione, con decreto del 28 Marzo ultimo si è compiaciuto accordare all'Orfanatrofio femminile dalla S. V. fondato un sussidio di lire quattrocento.

Il R. Provveditore
PALMUCCI.

Signora Anna Capozzi
NAPOLI.

(44)

Napoli 15 Marzo 1885.

MUNICIPIO DI NAPOLI
—
SEZIONE STELLA.

Il Vice Sindaco della suddetta Sezione in seguito a riscontro dei precedenti esistenti in archivio, certifica che la signora Capozzi Annina sostiene un ricovero di orfanelle alla via Materdei n. 8 sotto il titolo di *Povere Orfane di S. Girolamo Emiliani*, mantenute con la carità cittadina.

Tal Pio ricovero, prima che altri ne fossero stati impiegati al riguardo, è stato l'unico, che nel corso dell'ultima epidemia ha ricezionato oltre a quaranta orfane coleriche, provenienti da diversi siti della Città.

La solerzia ed abnegazione che la Capozzi ha sperimentata e dimostra in tante circostanze valsero e valgono a farle ben meritare dalla cittadinanza e dal sottoscritto, che si rese a debito di proporla per una giusta onorificenza.

Il Vice Sindaco
Cav. L. STAMARIA.

(45)

26 Maggio 1885.

QUESTURA DI NAPOLI

GABINETTO.

Pregiatissima Signorina

Il porgitore Vincenzo Ambrosini, avendo sperimentato la carità di Lei pel ricovero dato ad una sua figliuolina, mi ha espresso il vivo desiderio di pregarla, come fo con tutto il fervore dell'anima, affinchè si compiacca di ricevere ancora nel suo filantropico Istituto l'altra figliuolina a nome Esterina, non permettendogli le angustie economiche in cui versa di avere cure convenienti della stessa.

Al cuore gentile e pietoso di lei non aggiungo altre parole, che mi paiono interamente inutili. Le stringo la mano e porgendole i miei rispettosissimi saluti me le riconfermo.

Suo Devotissimo
ANTONIO PENNINO.

(46)

Estratto dal Giornale *La Discussione*

14 Aprile 1885.

Abbiamo tante volte parlato dell'ospizio delle « Orfanelle povere Figlie di San Girolamo » fondato in via Materdei n. 8, dalla caritatevole signora Annina Capozzi; sì che i nostri lettori conoscono quanto benefica torni a pro delle orfane ed abbandonate fanciulle l'opera suddetta, la quale le educa a sani e moralissimi principi, coltivandone la mente ed il cuore, istruendole in tutti i lavori donneschi, e nelle lettere tanto, per quanto è utile ad una madre di famiglia.

Quest' Ospizio si regge con la sola carità, che provvede alla vita giornaliera di circa 90 creature, le quali nella miseria e nell'abbandono in cui prima erano, sarebbero rimaste esposte a tutti i pericoli, se la pietà della Capozzi non fosse venuta in loro soccorso. E di questa pietà un vecchio, ma povero gentiluomo, presentatosi stamane a noi, ci ha dato un'altra bella prova. Egli raccolse un'orfana bambina di pochi mesi, a nome Marianna Frate, la quale oggi conta 12 anni; e poichè la di lui inoltratissima età rendeva insicuro l'avvenire di lei, tutto ha tentato per situarla in qualche luogo pio, magari nel real Albergo, ma indarno ha speso i passi.

Rivoltosi ieri alla Capozzi, malgrado l'esorbitante numero delle sue orfanelle non sia in relazione delle magre forze dell'opera, pure ha accolta con materna e disinteressata premura la fanciulla Frate, che da un momento all'altro sarebbe rimasta priva di ogni soccorso.

Narriamo il fatto: ogni lode alla Capozzi menomerebbe il pregio alla sua opera caritatevole.

(47)

Estratto dal Giornale *La Libertà Cattolica*

17 Maggio 1885.

Napoli 14 Maggio 1885.

Veneratissimo Sig. Direttore della Libertà Cattolica

Riboccante l'animo d'ineffabile gioia per un favor divino, ricevuto in questo giorno, sacro all'Ascensione del Nostro Dio Salvatore al Cielo, voglio renderne, mediante la pubblicità del suo benemerito giornale, compartecipi nonchè tutti i cattolici lettori di esso, quanti altri hanno contribuito a rendermi felice, ed incoraggiarmi a proseguire in altre opere simili.

Giulia Ferraioli, orfanella e storpia della mano sinistra, veniva questa mattina ricoverata nell'*Ospizio delle povere figlie di San Girolamo in via Materdei n. 8* dalla carità dell'illustre piissima signora Anna Capozzi, dietro mia richiesta, ed uffici ricevutine dal Vice-Sindaco Marchese della Rocca, e dal Reggente la Questura, Comm. Pennino. — L'infelice giovanetta, sebbene attratta dalla mano, è un fior nascente di bellezza, che facilmente fuor di tale Asilo, sarebbe marcito nella comune muliebri corruzione, pascolo di anime idolatre della donna per lussuria, e che tanto più ne abusano, quanto più la veggono isolata, o in estremi bisogni. Ha però la divina Provvidenza in questi tempi che videro i miracoli della carità di Gesù Cristo, in persona del povero figlio di S. Francesco, il compianto P. Ludovico da Casoria, disposto che l'eroica abnegazione di una donna venisse altresì in soccorso di centinaia di orfanelle abbandonate, per la nutrizione e cura educativa delle quali, ogni giorno, la si vede pitoccare l'obolo della carità privata, i cenci, gli avanzi inutili di casa, gli ossami di cucina, gli stracci, i rottami di vetro e stoviglie, che diventano oro in sue mani. Oh! veramente sublimi astuzie della Carità Cattolica! E quanto facile a chicchessia venire in soccorso di tant'opera, utilizzando il perduto e quello di cui dovrebbe farsi getto!

Vorremmo sperare che, in breve, anche la carità del Governo e Municipale, vedendo il successo di questa eroina, ora sola nell'ardua impresa, sentirà il dovere del concorso, che pur non dinega ad altre opere, forse di men grave interesse. Del resto fin oggi la divina Provvidenza non si staccò mai un solo istante dalle premurose cure di quest'Angelo di beneficenza, e basti che si presentasse ovunque, sui mercati, nelle piazze, sulla stazione, in altri centri di popolazione alla raccolta di frutta, di qualche obolo di elemosina, per vederla dietro una carrettella come una fantesca tornare alle sue cento orfanelle, per dir loro: *Ecco anche questo giorno la Provvidenza, che non dimentica neppur i vermi e le formiche sotto i sassi, anche quest'oggi ci nutrisce, o figlie della Carità; nè sarà dissimile il domani.* O donna veramente forte, io vorrei che il dolce tuono di tua voce si udisse ai due poli della terra, e non vi fosse alcuno, il quale non cooperi teco a pro delle figlie della sventura, da te raccolte.

Cav. DOMENICO CAMPANELLA.

(48)

Estratto dal Giornale *Roma*

13 Giugno 1885.

La Società napoletana d'incoraggiamento e di soccorso ha cominciato ad attuare una parte del suo programma, quello cioè di ricoverare fanciulle orfane ed abbandonate.

Ieri una commissione della Società presentò alla signora Annina Capozzi una fanciulla di civile condizione, orfana di amendue i genitori. La Capozzi, come è noto, ha un ricovero di orfanelle alla via Materdei n. 8. Essa accolse amorevolmente la fanciulla e si offrì di accogliere le altre che la società le potrà inviare.

Le ricoverate della Capozzi sono attualmente in numero di 83 ed occupano un appartamento di 13 stanze ben decorate e mantenute con nettezza esemplare. Nulla manca, mentre la Capozzi raccoglie tutto dalla carità cittadina.

Vedemmo ieri stesso ricoverare una fanciulla di 8 anni storpia, appartenente alla sezione Vicaria. La fanciulla era coverta di luridi cenci, e chi la ricoverò affermò che riceveva continue percosse dai suoi congiunti.

La fanciulla ricoverata fu immantinentemente ripulita e rivestita di abiti nuovi.

La Regina ha dato a quel ricovero la somma di lire 5500.

La Capozzi sta smettendo il sistema di condurre con sè qualche orfanella; invece si reca da sola a chiedere l'obolo della carità per alimentare ed educare tante orfane, che hanno in lei una madre affettuosa, pietosa.

(49)

Capodimonte 8 Ottobre 84.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

IL MINISTRO.

Pregiatissima Signora

Sono lieto d'informarla che Sua Maestà la Regina si è vivamente interessata per la domanda da lei indirizzata alla Maestà Sua e da me particolarmente raccomandata allo scopo di ottenere una elargizione a beneficio del Ricovero delle Orfanelle povere che ella ha aperto con tanta filantropia.

E Sua Maestà il Re, tenendo pure in considerazione la commendatizia da me fatta si è compiaciuta di mettere a disposizione di lei la somma di lire cinquemila, stata inviata alla Maestà Sua dalla « *General Steam Navigation Company* » di Londra, per essere erogate a vantaggio delle famiglie povere danneggiate del colera in Napoli.

Questa benefica determinazione del Re tornerà, ne son certo, oltremodo gradita all'animo di lei, come quella che le fornirà i mezzi di estendere i benefici dell'opera umanitaria e pietosa alla quale si è consacrata.

Gradisca, Pregiatissima Signora, l'espressione della mia più distinta stima.

Suo Devotissimo

P. S. MANCINI.

(50)

Estratto dal Giornale *La Discusione*

11 Giugno 1885.

Alle orfanelle povere figlie di S. Girolamo, Asilo fondato e diretto dalla pia e zelantissima signorina Annina Capozzi in via Materdei n. 8, i Reali d'Italia elargivano da Roma, poco prima della loro venuta a Napoli, la somma di lire cinquemila. La Regina Margherita poi, nell'atto di lasciar Napoli, faceva consegnare alla Capozzi, per spontanea e diretta offerta, altre lire 500.

Quantunque tali soccorsi sono stati largiti in via del tutto privata, pure la fondatrice dell'Asilo ci ha interessato di rendere la notizia di pubblica ragione come manifestazione di gratitudine delle sue 80 orfanelle beneficate dai Reali d'Italia.

(51)

Estratto dal Giornale *Masaniello*

10 Giugno 1885.

I FIORI DELLA CARITÀ.

Anche questi fiori sono come quelli che vediamo sulle aiuole; alcuni, come le camelie, lussoreggiano di smaglianti colori, ma non hanno profumo; altri, come le rose, hanno bellezza di corolla, ed alito soave; altri finalmente, come le mammolette, spandono odore soavissimo, tenendosi sempre occulti entro il cespo spinoso, in cui nacquero. Anche di questo fiore modesto ed occulto le loro Maestà seppero indicare il sito e gustare l'amorosa fragranza, e sussidiarono con lire 5000 la casa delle orfanelle diretta dalla Signorina Capozzi. E pochi giorni pria di partire, la graziosa Sovrana volle inviare personalmente un ricordo di sè con un viglietto di lire 500. Questa carità, fatta in modo che la mano sinistra non conosca ciò che fa la destra, ci sembra più commovente e più efficace, perchè mira unicamente a fare il bene, non curando il plauso e la lode pubblicata a suono di tromba. Ma se questo delicato procedere onora grandemente la mano che largisce, della mano che riceve è debito corrispondere con pubbliche azioni di grazie. È commovente l'udire ogni mattina ed ogni sera da ottanta orfanelle il nome di Umberto e di Margherita benedetto nelle preghiere dell'aurora e del vespero. Mai preghiera e benedizione è stata più meritata e più sentita. I Sovrani di lode non han bisogno; un bravo di cuore alle orfanelle di Materdei, ed alla infaticabile Capozzi, che n'è non solo la Direttrice, ma la madre amorosa.

(52)

Napoli 28 Aprile 1884.

A sua Eccellenza Reverendissima
MONSIGNOR D. DOMENICO RAMASCHIELLO
VESCOVO DI S. AGATA DE' GOTI

Eccellenza Reverendissima

La Signora Annina Capozzi, istitutrice dell'Educandato delle piccole orfanelle abbandonate sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani, *motu proprio* domandava al sottoscritto una casa, fosse pur sola, per impiantare il suo pio Istituto anche in Airola. Ed egli memore d'un detto dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, proponeva alla pia Fondatrice il Santuario dell'Addolorata, e la medesima volentieri accettava l'offerta.

Prega quindi l'oratore l'Eccellenza Vostra Reverendissima pel necessario permesso. Sicuro di ottenerlo per l'indicibile vantaggio morale, che ne deriverebbe, il sottoscritto ringrazia anticipatamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima baciandole la Sacra Destra.

Di vostra Eccellenza Illustrissima e Reverendissima

Devotissimo Servo
SAC. FRANCESCO DE MASI.

Si permette al Rettore della Chiesa dell'Addolorata di Airola di poter accogliere la signora Istitutrice Annina Capozzi nei recinti di Chiesa della Addolorata a motivo di fondarsi ivi un ritiro di orfanelle.

Nocera de Pagani 19 Giugno 1884.

DOMENICO VESCOVO
DI S. AGATA DE' GOTI.

Il sottoscritto certifica che la presente copia è del tutto conforme all'originale.

Airola 23 Giugno 1884.

Il Vicario Foraneo
SAC. FRANCESCO DE MASI.

(53)

Nocera de Pagani 23 Gennaio 1885.

Stimatissima Signora

Ieri ricevei un vostro plico contenente una vostra pregiatissima, l'avviso della morte dell'Egregio Fondatore delle vostre orfane, e la domanda del Vicario Foraneo di Airola per la cessione perpetua della Chiesa ed adiacenze tutte dell'Addolorata di Airola medesima. Alla vostra rispondo che con indicibile piacere consento che andiate in Marzo per cominciare l'opera Santa della fondazione di un Ritiro di Orfane, e dal canto mio mentre

viverò, prometto di prestare tutti gli aiuti che potrò a cotesta bell'opera. Alla nuova funesta del Padre Spirituale delle vostre orfane rispondo, che il Padre che è ne' Cieli, non vi abbandona e penserà senza dubbio a voi ed alle vostre orfane.

Alla domanda finalmente del Foraneo di Airola dico che dopo essermi ben informato se il locale dell'Addolorata non ha padroni di sorta, ed assolutamente è di pertinenza del Vescovo di S. Agata de' Goti, subito farò emanare un apposito Decreto della Curia, col quale sarà dato il detto locale interamente come si trova a voi per l'opera del Ritiro delle Orfane.

Pregovi a raccomandarmi in una colle vostre orfanelle a Gesù e Maria, e benedicensi mi segno

Vostro Servo Umilissimo
DOMENICO VESCOVO
DI S. AGATA DE' GOTI.

(54)

Estratto dal Giornale *La Discussione*

11 Giugno 1885.

E poichè ci troviamo a parlare delle povere Orfane Figlie di S. Girolamo, riportiamo l'appello alla carità pubblica fatto dalla fondatrice per ottenere i cenci:

Ecco come ella si esprime:

« E sono sempre poche cose che si chieggono! Non vi spaventate! Si tratta di far alloggiare in un angolo di cucina un sacchetto e dire ai cuochi ed alle persone di servizio di conservare in esso i cenci, le ossa, la cartaccia, vetri e bottiglie, vecchie scarpe, vecchi libri, vesti, articoli da letto e mobili fuor d'uso.

» Ma dove e a mezzo di chi darli questi cenci?

» In un sacco che apposito raccoglitore vi presenterà periodicamente ogni tanti giorni con autorizzazione timbrata e firmata dalla fondatrice.

» Sono ottanta povere creature che hanno fame!... Chi sarà tanto povero da non poter loro conservare i cenci?

» Ebbene se volete concorrere a questa gara di carità, fate pervenire il vostro nome coll'indirizzo e vedrete che i cenci, anzichè venir gettati nell'immondezza, *solideranno* l'opera delle povere orfane abbandonate!

La Fondatrice
ANNINA CAPOZZI.
Via Materdei Numero 8. »

Chiunque e qualsiasi famiglia può soccorrere con tal mezzo, che costa nulla, alle povere orfanelle, la cui Direttrice, avvisata fa ritirare tutto ciò che nelle case risulta inutile o d'ingombro in cenci, cartaccia, vetri rotti ecc. ecc.

L' esempio è stato dato dall' apostolo di carità, che è l' angelo della Chiesa napoletana, l' Eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo, che, benedicendo l' opera, ha chiesto un sacco ove fa raccogliere le cartacce e quanto altro prima era gittato via.

Dopo ciò vi sarà chi può negare cenci e roba inutile alle povere orfanelle di via Materdei n. 8?

(55)

Napoli 14 Luglio 1885.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI NAPOLI

Si permette che la signora Annina Capozzi, Direttrice delle Orfane di S. Girolamo Emiliani, si rechi a chiedere l' obolo per la predetta pia istituzione, a bordo delle navi estere e nazionali ancorate sì nel porto che nella rada, dopo ricevuta la pratica.

Il Comandante in 2.^a del Porto
DUSMET.

(56)

Estratto dal Giornale *Il Corriere del Mattino*

28 Luglio 1885.

L'ASILO CAPOZZI.

Sette fanciulle, orfane di madre, figlie di un detenuto nel carcere di S. Francesco, dopo avere invano picchiato a più porte in cerca di chi le accogliesse o sollevasse, si recarono alla Deputazione provinciale. Colà era per caso la benemerita signorina Annina Capozzi, la quale obbedendo allo slancio del suo cuore generoso, tutte e sette le accolse nel suo Asilo.

L'Asilo Capozzi, per chi nol sappia, è in via Materdei n. 8; e speriamo che siffatto indirizzo non sia dato senza frutto: perchè è bene che le persone d' animo gentile e dovizioso imparino quella casa di carità e vi ritornino. Colà sono circa 80 bambine, orfane, alcune poppanti, e per provvedere ai loro bisogni la signorina Capozzi si affanna a raccogliere l' obolo della cittadinanza. È una bell' opera che si loda da sè e che merita ogni appoggio ed ogni sussidio.

(57)

Estratto dal Giornale *Il Napoli*

28 Luglio 1885.

Non vi è alcuno che ignori nella nostra città l' opera infaticabile di carità che vi spende la signora Annina Capozzi, e siamo quindi persuasi di compiere anche noi un' opera buona pubblicando un fatto che la riguarda e che è avvenuto in questi ultimi giorni.

Un operaio, accusato di non sappiamo qual reato, fu, giorni sono, arrestato lasciando prive, assolutamente, di qualunque risorsa sette figliuole costrette a mendicare di porta in porta un pezzo di pane ed un asilo. Saputasi la cosa dalla signora Capozzi, la famiglia del detenuto, non ebbe più bisogno della pubblica carità, avendola, la eccellente donna, accolta tutta in casa sua, in via Materdei n. 8, dove sono raccolte non meno di ottanta fanciulle, alcune fra le quali poppanti ed alle quali tutte, la buona signora provvede alimentandole, vestendole, istruendole.

E ci limitiamo per ora alla narrazione di questo fatto riserbandoci di parlare prossimamente dei mezzi adoperati dalla signora Capozzi e della casa sua.

(58)

Napoli 25 Luglio 1885.

PREFETTURA DI NAPOLI

CONSIGLIO PROVINCIALE DI SANITÀ

Illustrissimo Professore Tommasi

Ho visitato l'Asilo delle povere orfanelle fondato in Napoli dalla signora Annina Capozzi, e mi affretto a ripetere con voi. È meraviglioso! L'igiene dei locali, l' interno ordinamento, l' educazione fisica ed intellettuale che vi si impartiscono, fanno di quest' opera, dovuta alla generosa e felice iniziativa di un' anima eletta, la più singolare e benefica istituzione. In esso le orfane dell' isola d' Ischia, e le derelitte orbate di genitori dell' ultima ferale epidemia imparano a far cucina, a servire in tavola, a preparar calze, a cucire a mano ed a macchina, a tagliare e lavorare abiti e scarpe, a stirare e lucidare la biancheria, a far merletti ecc. ecc., guidate dall' amorevole mano della Direttrice cui affettuosamente danno il nome di madre. L'Asilo che non ha patrimonio proprio è sorretto unicamente dalla pubblica e privata carità, e mercè appositi raccoglitori fa suo pro perfino di cenci, delle ossa, delle cartacce, di vetri, delle bottiglie, delle scarpe vecchie, dei mobili fuori d' uso, grazie al concorso unanime di questa filantropica cittadinanza.

Delegato dall' Illustrissimo Signor Conte Sanseverino, Prefetto della Provincia, a ispezionare l' istituto, io ho rassegnato, commosso, i risultati della mia visita, e son lieto di parteciparvi che l' Onorevole Prefetto ha largito alla Pia Opera un sussidio di lire mille.

Conservatevi, onorandissimo signor Professore, all' affetto ed alla venerazione nostra. La dolorosa infermità che vi ha tenuto lontano dalla Cattedra e dagli amici non ha mai affievolito i sentimenti di devozione e di profondo rispetto, che insieme alla intera classe medica vi tributa il vostro

Affezionatissimo Obbligatissimo

DOTTOR MARGOTTA.

All' Illustrissimo
Professore Commendatore TOMMASI
Senatore del Regno

Napoli.

(59)

Estratto dal Giornale *Il Pungolo*.

Più volte ci siamo occupati in queste colonne della Pia Opera fondata dalla signorina Capozzi con abnegazione singolare.

Ora il dottor Margotta ha indirizzato all'illustre senatore Tommasi una lettera nella quale dà conto così di una visita fatta alla Casa delle Orfanelle di S. Girolamo:

« Ho visitato l'Asilo delle povere orfanelle fondato in Napoli in via Materdei n. 8, dalla signorina Annina Capozzi, e mi affretto a ripetere con voi: È meraviglioso! L'igiene dei locali, l'interno ordinamento, l'educazione fisica ed intellettuale che vi si impartiscono, fanno di quest'opera, dovuta alla generosa e felice iniziativa di un'anima eletta, la più singolare e benefica istituzione. In esso le orfane, di cui la maggiore parte dell'Isola d'Ischia, e le derelitte orbate di genitori dell'ultima feroce epidemia, imparano a far cucina, servire in tavola, a preparar calze, a cucire a mano ed a macchina, a tagliare e lavorare abiti e scarpe, a stirare e lucidare la biancheria, a leggere, a scrivere e far dei conti ecc., nonchè a far merletti, guidate dall'amorevole cura della Direttrice, cui affettuosamente danno il nome di madre.

» L'Asilo, che non ha patrimonio proprio, è sorretto unicamente dalla pubblica e privata carità, e mercè appositi raccoglitori fa suo perfino dei cenci, delle ossa, della cartaccia, dei vetri, delle bottiglie, delle scarpe vecchie, dei mobili fuori d'uso, grazie al concorso unanime di questa filantropica cittadinanza.

» Delegato dall'Illustrissimo Signor Conte Sanseverino, Prefetto della Provincia ad ispezionare l'Istituto, io ho rassegnato, commosso, i risultati della mia visita, e son lieto di parteciparvi che l'onorevole Prefetto ha largito alla Pia Opera un sussidio di lire mille. »



E POVERE